



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 – 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.03

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Morgen. Ich eröffne die heutige Sitzung und ersuche um den Namensaufruf.

SEPPi: (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRÄSIDENTIN: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Abg. Bizzo, Bombarda, Dellai, Ferrari (Vormittag), Filippin, Kasslatter Mur, Laimer, Ottobre, Pacher (Nachmittag), Pichler Rolle, Viola und Widmann.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

SEPPi: (*segretario*):(*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)

PRÄSIDENTIN: Gibt es Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt es als genehmigt.

Noch eine kurze Mitteilung:

Am 4. Juli 2012 hat der Regionalratsabgeordnete Lunelli, Fraktionssprecher der Fraktion Unione per il Trentino sowie Erstunterzeichner des auf Punkt 3) der Tagesordnung gesetzten Begehrensantrages Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lunelli, Anderle, Panetta, Zanon und Depaoli, den Rückzug desselben angekündigt.

COMUNICAZIONI:

In data 4 luglio 2012 il Consigliere regionale Lunelli, in qualità di Capogruppo del gruppo Unione per il Trentino, nonché di primo firmatario del voto n. 15, presentato altresì dai Consiglieri regionali Anderle, Panetta, Zanon e Depaoli, di cui al punto 3) dell'ordine del giorno ha formalizzato il ritiro dello stesso.

Wir fahren jetzt mit der Tagesordnung fort.
Bitte, Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Siccome oggi leggiamo dalla stampa delle dichiarazioni che danno conto di una situazione irrealistica che qui non c'è, credo sia bene riportare all'aula l'attenzione su quello che sta

avvenendo, rispetto ad un disegno di legge estremamente importante, una delle ultime competenze importanti che rimangono in capo alla Regione, per dare conto di come questa Giunta regionale amministri tali competenze.

Ebbene, nella penultima seduta di Capigruppo, il capogruppo del partito della SVP ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 15 e tale richiesta è stata accolta all'unanimità da tutti i colleghi, in quanto si è ritenuto che quel disegno, uscito dalla Commissione a dicembre del 2009, fra il resto si fa carico di alcuni adempimenti previsti dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, obbligatoria anche per le Speciali, inoltre è stato ampiamente discusso, nell'ambito di quelle che sono state riunioni di Commissione ed anche riunioni informali, che fosse correttamente sottoposto all'aula.

Nel frattempo i colleghi – e la sottoscritta come capogruppo del mio gruppo – avevano presentato ancora alcuni emendamenti, per i quali si attendeva un interessamento da parte dell'assessore competente. Detto interessamento non c'è stato, né dalla penultima seduta di capigruppo, fino alla penultima seduta di Consiglio e neppure successivamente.

Ieri, nella seduta di Capigruppo, che avrebbe dovuto trovare una soluzione, abbiamo avuto un'informazione, credo che come noi ce l'abbiamo avuta anche i colleghi di maggioranza, che l'assessore competente avrebbe presentato un altro disegno di legge e sostanzialmente questo disegno di legge n. 15 non va avanti.

Allora mi chiedo se siamo ancora in presenza di una maggioranza, di una Giunta che è in grado di governare la Regione o se siamo in presenza di una Giunta che sta prendendo solamente lo stipendio e le indennità.

La questione è davvero paradossale, intanto una mancanza assoluta di rispetto nei confronti delle autonomie locali, i comuni che dovrebbero essere correttamente e seriamente amministrati da questo Consiglio, perché essere di fronte ad una dichiarazione dell'assessore competente, attraverso la quale annuncia una legge di cui nessuno sa nulla e che oggi invece i giornali riportano con grande enfasi, rispetto a contenuti che non sono conosciuti né dai componenti della Commissione legislativa, né dai componenti dei gruppi di maggioranza, tanto meno dai gruppi di opposizione, mi chiedo cosa sta facendo questa Regione!

Al di là di comprare le azioni dell'Autostrada del Brennero, con una concessione non rinnovata, mi chiedo cosa sta facendo questa Regione. Sono contenta che è arrivato lei signor vice Presidente e le chiediamo che cosa si può fare rispetto ad una situazione come questa.

PRÄSIDENTIN: Abg. Civettini, a Lei la parola.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Ebbene, le ultime parole del vice Presidente mi allarmano, perché la collega Penasa ha chiesto che cosa possiamo fare e il vice Presidente ha risposto: sopprimere la Regione.

Allora se questo atteggiamento d'aula è attuato con questo obiettivo, credo che sia un atto delinquenziale dal punto di vista politico. Ieri – voglio esprimere tutto il mio disagio – siamo venuti a Bolzano, abbiamo cominciato a lavorare alle 15.30, ci avete mandato a casa alle 17.00, perché non sapevate cosa fare. Credo che questo sia il distacco totale dal Paese reale, di un sistema politico che bada ad obiettivi personali e non ad obiettivi che necessitano i nostri comuni e la nostra gente.

Dico che si sta avverando un passaggio paradossale, che chi è eletto si sente eletto rappresentante della istituzione e non rappresentante del popolo. Questa è una bestemmia dal punto di vista dell'interpretazione del ruolo e probabilmente, siccome chi deve gestire, come diceva la collega Penasa, le azioni dell'Autostrada o altri obiettivi che poi sono di ordine economico per una casta ristrettissima, non per le genti dell'Alto Adige/Südtirol e né del Trentino, credo che se questo è un atteggiamento che viene perpetrato in modo scientifico, credo che sia un atto di delinquenza politica.

Perciò voglio esprimere a nome del mio gruppo il nostro grosso disagio, perché vorremmo essere qui a lavorare in modo serio, affinché coloro che ci dicono che si devono tagliare gli stipendi, non debbano anche dire che prima o dopo ci debbono tagliare anche qualcos'altro.

A fronte di questi atteggiamenti, a fronte dell'utilizzo di una istituzione in questo senso, senza avere poi il coraggio di attuare le scelte, a fronte di scelte operative dell'aula, dando poi colpa alle opposizioni, mentre qua c'è una maggioranza che può fare quello che vuole e non sta facendo niente dall'inizio della legislatura.

Ripeto e concludo, questo è un atteggiamento assolutamente scandaloso, è un atteggiamento che il vice Presidente della Giunta regionale, a fronte della dichiarazione fatta qualche minuto fa, dovrebbe immediatamente dimettersi da vice Presidente della Regione, perché diversamente sta prendendo per i fondelli tutti i cittadini, sudtirolesi, trentini e tutti coloro che sono eletti e rappresentano il popolo e non certo le istituzioni.

PRÄSIDENTIN: Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Siamo al paradosso. Noi leggiamo oggi, come qualsiasi cittadino, sulla stampa trentina: "Blitz in Giunta, la legge sui comuni slitta". Perché il collega Bizzo, non riconoscendosi nella legge della collega Cogo, avrebbe, come dice il giornale – i cittadini leggono i giornali, non è che ascoltano noi – avrebbe in qualche modo non apprezzato o disprezzato addirittura il disegno di legge di Margherita Cogo, ne avrebbe fatto uno lui che sarebbe stato approvato in Giunta, quando in Giunta non è stato nemmeno ancora portato.

A questo punto non ho capito a che gioco stiamo giocando, in una maggioranza in cui la mano destra non sa quello che fa la sinistra, ma non all'interno della maggioranza, colleghi, all'interno dello stesso partito di maggioranza! All'interno dello stesso partito di maggioranza la mano destra non sa quello che fa la sinistra o meglio qualcuno usa la destra per tagliare la mano sinistra di qualcun altro.

Entrando nel merito, capiamo benissimo le esigenze di una legge sui comuni, lo capiamo a maggior ragione, perché persone di cui ci fidiamo ciecamente, come del collega Borga che è stato sindaco, come della collega Penasa che è stata sindaca, ci crediamo profondamente che ci sia bisogno di questa modifica.

Non riesco a capire come dopo due anni e mezzo che esistono 400-500 emendamenti, esistono 8 ordini del giorno, di cui uno di 400 pagine che mi vede come sottoscrittore, nessuno è mai stato chiamato da alcuna parte politica, dalla maggioranza a discutere su cosa vuoi, su cosa non vuoi, su cosa possiamo discutere insieme e dove vogliamo arrivare. Nulla! Arriva la

maggioranza in aula e dice: colleghi dell'opposizione ritirate i vostri emendamenti. Ma che siamo, una manica di imbecilli?

Veramente sono strabiliato di una situazione di questo tipo. Noi dovremmo essere d'accordo sulla legge elettorale che taglia i consiglieri comunali nei comuni dell'Alto Adige, dove se li tagliamo non resta più neanche uno italiano!

Mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione, non sappiamo nemmeno di cosa discutiamo, ci troviamo di fronte a delle bugie paradossali, come si fa a discutere un disegno di legge quando non c'è l'assessore competente, il quale assessore competente dichiara ufficialmente ai capigruppo che avrebbe spedito il giorno 29 una comunicazione in cui oggi non sarebbe stato presente. Ebbene, dall'Ufficio di Presidenza non risulta arrivata alcuna missiva di questo tipo.

Allora se c'è un assessore regionale che si disinteressa di sé stesso, dei suoi disegni di legge o dei disegni di legge di qualcuno del suo partito che l'ha presentato due anni e mezzo fa, noi all'opposizione dovremmo dare una mano a questa maggioranza? Non mi interessano le ragioni di altro tipo, mi interessa una trattativa politica, nella quale qualcuno possa portare avanti la sua voce.

E se le richieste del collega Borga, che è stato sindaco, nelle quali mi riconosco anche dove non le comprendessi, perché non ho avuto questa esperienza, se le istanze del collega Morandini, per non dire di qualcun altro di cui mi fido ciecamente, venissero accettate, sono disposto a ritirare un ordine del giorno, Presidente, ma su quale base di trattativa, se non c'è mai stata?

Addirittura sono stati fatti stampare miliardi di fogli, poi lo chiederò all'Ufficio di Presidenza, perché voglio sapere da chi, allora o si traducono e si stampano e poi si discute, ma si dovrà fare una discussione prima di arrivare a stampare miliardi di carte! Perché lo scopo dell'opposizione, quando presenta le carte, non è quello di bloccare le leggi, è quello di discutere, ma nessuno ha mai voluto discutere con nessuno e sono due anni e mezzo che questa legge giace lì! L'assessore è latitante, dice che non c'è, ma non è vero!

Signori, siamo al Caporetto totale di quella che era una stupenda istituzione regionale. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Schuler, bitte.

SCHULER: Danke, Frau Präsidentin! Der Gesetzentwurf Nr. 15 zur Gemeindewahlordnung hat eine lange Vorgeschichte. Dies ist auch vorhin schon erwähnt worden. Bereits im fast schon fernen Jahr 2009 ist er in die Aula gekommen und ist dann blockiert worden. Es hat jetzt eine Reihe von Vorarbeiten gegeben und Abänderungsanträge sind vorbereitet worden und weil man allgemein auch innerhalb der Fraktionssprecher die Notwendigkeit und die Wichtigkeit dieses Gesetzes erkannt hat, hat man auch gemeinsam beschlossen, dieses vorzuziehen, so dass es heute hätte behandelt werden können.

Gestern mussten wir feststellen, dass aufgrund technischer Probleme, weil eben die Abänderungsanträge großen Umfangs nicht zurückgezogen worden sind - Kollege Seppi hat seine aufrecht erhalten und diese wurden bisher nicht übersetzt -, es heute nicht mehr möglich ist, diese zu behandeln, insofern Kollege Seppi seine nicht zurückzieht. Dann ist eine

neuerliche Diskussion entstanden, ob nicht ein neues Gesetz eventuell seitens der Regierung oder des zuständigen Regionalassessors vorgelegt werden soll.

Ich möchte hier schon noch einmal in aller Deutlichkeit unterstreichen, dass es keinen Sinn macht, hier ein neues Gesetz noch einmal auszuarbeiten und vorzulegen, dass ich davon ausgehe, dass es beim Gesetzentwurf Nr. 15 bleiben wird. Es hat hier lange Arbeiten von allen Seiten gegeben, die man hier nicht wieder über den Haufen werfen sollte und ich hoffe, dass man auch die Wichtigkeit dieses Gesetzes erkennt und dieses politische Geplänkel, das sich hier von allen Seiten abzeichnet, ein Ende findet und dieses Gesetz so bald als möglich auch behandelt und verabschiedet werden kann.

PRÄSIDENTIN: Cons. Savoi, a Lei la parola.

SAVOI: Grazie, Presidente. Credo che oggi tutti quanti, ancora una volta, abbiamo capito come sia il nostro ruolo umiliato da chi dovrebbe governare e dirigere questa Regione. Sentire il vice Presidente che ancora una volta conferma che vuole sopprimere la Regione, è un fatto che denigra la mia dignità e penso di rappresentare il pensiero anche di tanti colleghi consiglieri regionali.

Piaccia o non piaccia al vice Presidente Durnwalder, la Regione esiste e nessuno in questo momento la può sopprimere. Lei sa vice Presidente che ci vogliono dei passaggi costituzionali alla Camera, al Senato, al Parlamento per porre eventualmente fine a questo ente di cui siamo stati eletti, dal popolo che rappresentiamo. È vergognoso, che in questa Assemblea non si faccia niente, perché chi la dovrebbe dirigere mette i paletti e fa di tutto affinché non esca niente di positivo e di buono da questa Assemblea legislativa.

Anche sul discorso del disegno di legge n. 15, come su altre leggi, è ora di finirla, le Commissioni si ritrovino più spesso, non è possibile venire a Bolzano una volta al mese e bloccare i lavori, perché non c'è la convergenza della maggioranza, perché ci sono emendamenti e quant'altro; si discutano prima, poi eventualmente si possono presentare in aula. Non si può ogni volta sospendere il Consiglio regionale e rinviare al mese successivo e trovarsi il mese successivo in cui niente si è fatto.

Assessore Bizzo, deve prendersi le sue responsabilità, altrimenti andate a casa, come chiederemo noi la sfiducia dell'assessore Bizzo e dell'intera Giunta regionale. È ora di finirla! La Giunta regionale e le Commissioni lavorino, l'assessore porti avanti le sue cose, si trovino prima e arrivino in aula. Addirittura per il disegno di legge n. 15 neppure l'articolato in Commissione avete portato, siete andati allo sbaraglio in aula per prendere pallonate e poi dire che non c'è l'accordo, rimandiamo, rifacciamo la legge, stralciamo quella della collega Cogo, eccetera.

Ripeto, sono offeso della mia dignità di consigliere e pretendo che si facciano le Commissioni, che i disegni vengano portati avanti e discussi in aula, non andare alle calende greche, perché a settembre saremo daccapo.

Pretendo che il mese di luglio l'assessore convochi la Commissione, i Capigruppo per trattare il disegno di legge e portarlo poi in aula. Non possiamo permetterci di perdere sempre tempo e non lamentiamoci poi se scrivono sui giornali: i consiglieri regionali due mesi di vacanza e non fanno niente! Stanno mezza giornata, come a maggio, in Consiglio e poi vanno a casa o come ieri

che siamo stati qui un'ora e mezzo e poi siamo andati a casa. Ce le meritiamo tutte poi le critiche della stampa se teniamo questo comportamento.

Quindi denuncio con forza questo ostacolare del vice Presidente Durnwalder e della Giunta regionale nel portare avanti i disegni di legge e per fare il lavoro cui siamo stati preposti ed eletti.

Ancora una volta chiedo all'assessore che se ne vada a casa e anche la Giunta se non vuole governare, se non vuole la Regione vada a casa! Noi siamo consiglieri regionali e pretendiamo la massima dignità.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Grazie, Presidente. Solo per ribadire ufficialmente e in estrema sintesi quello che ho già ribadito ieri. Se l'assessore Bizzo non ha il tempo o non ha la voglia di fare l'assessore, trovino qualcun altro, so che ci deve essere per forza uno del PD ed avrete qualche problema a farlo, prendetevi un trentino, che noi ne abbiamo tanti a Trento, secondo me troppi, senza offesa per nessuno. Ci vuole qualcuno che si occupi di queste questioni.

Quello che è accaduto ieri è una follia, l'ho già detto, come è possibile che un disegno di legge di cui nessuno sa niente, venga catapultato neanche in quest'aula, perché in Commissione non c'è ancora e si lasci giacere per due anni e mezzo senza che nessuno faccia niente. Poi arriva l'assessore Bizzo, non so se sia vero che non vuole mettere la sua firma su un disegno di legge che origina dal suo predecessore, l'assessore Cogo, il quale dice che in fin dei conti il disegno di legge si può fare, non si può fare, vediamo, come se si trattasse di una partita a carte in un bar.

Allora il nostro gruppo ribadisce ufficialmente la posizione che ha preso ieri. Sul disegno di legge n. 15 noi siamo pronti anche in luglio a trovarci, per cercare di raddrizzare un pochino questo disegno di legge. Ci sono centinaia di emendamenti di maggioranza e di minoranza, può darsi che alcune novità in questi due anni e mezzo siano intervenute, però c'è un disegno di legge che è avviato e noi non lo vogliamo affossare.

Abbiamo già individuato 4, 5 punti su cui siamo disponibili a trattare con la Giunta, quando avremo le garanzie su quei 4, 5 punti il disegno di legge per noi può passare. Non è la minoranza che lo vuole bloccare, questo disegno di legge è bloccato per problemi interni alla Giunta. Questo deve essere molto chiaro, perché a settembre quel disegno di legge può essere risistemato, portato in aula ed approvato.

Concludo ribadendo questo, non so se ci sono problemi di carattere politico o meno, ma una cosa è certa: l'assessore regionale, che non è il massimo dell'impegno, se si prende l'impegno di fare l'assessore regionale non può fare quello che ha fatto l'assessore Bizzo in queste settimane, è una cosa inammissibile.

In quanto al disegno di legge che lui va sbandierando sui giornali e che noi non abbiamo ancora visto, già questa è una cosa che ha dell'incredibile, è tutto da vedere se passa quel disegno di legge, ne abbiamo uno, lavoriamo su quello e portiamo quello in aula a settembre se si vuole.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Tinkhauser, Sie haben das Wort.

TINKHAUSER: Vielen Dank, Frau Präsidentin! Mich verwundert hier in der Region oder im Regionalrat schon lange nichts mehr. Ich darf meine Kollegen darauf hinweisen, dass wir unter Tagesordnungspunkt Nr. 7 schon lange einen Begehrensantrag aufliegen haben, wo es um die Auflösung dieser Region geht.

Ich war gestern bei der Fraktionssprechersitzung dabei, habe auch die Stellungnahme des Assessors Bizzo vernommen und dass er heute gar nicht anwesend ist, das kann irgendwo schon passieren, wenn man in Rom wegen der MEMC verhandelt. Aber viel schwerwiegender ist natürlich der Umstand, dass ein Assessor hergeht - zunächst lässt er sich das Gesetz vom Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei vorziehen - und dann sagt, dieses Gesetz wird sowieso nicht mehr behandelt. Das ist sowieso egal, das interessiert nicht, das wird nicht behandelt.

Ich darf meine Kollegen darauf hinweisen – Kollege Arnold Schuler hat an diesem Gesetz gearbeitet, ich habe mich auch mal unterhalten, um verschiedene Punkte abzuklären, aber gestern habe ich das Protokoll der Sitzung des Rates der Gemeinden bekommen von einer Verwaltungsratssitzung vom 22.06.2012 und da wird bereits über das neue Gesetz, das die Gemeinden betrifft, gesprochen. Also der Rat der Gemeinden wusste bereits am 22. Juni was in diesem Gesetz steht, hat bereits Stellungnahmen darüber abgegeben und wir wussten bis gestern Abend nicht, dass ein neues Gesetz kommt. Ich denke mir die Absurdität dieses Regionalrates wird hier derart gut vorgeführt, dass man dem Vizepräsidenten nur Recht geben kann, indem man diese Region und den Regionalrat zusperrt.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, perché ci tenevo a rilevare un problema più di natura politica che di natura procedurale, perché poi i nodi politici si riversano sull'andamento dei lavori in aula e noi ne paghiamo il prezzo, come questa mattina sta a dimostrare. Questo a proposito anche delle polemiche, circa la qualità del lavoro svolto in Regione.

A proposito di polemiche, mi riferisco al problema politico interno alla maggioranza, che avrebbe la necessità, in questo momento, di chiarire, questo in maniera pregiudiziale rispetto all'avvio del dibattito, la propria posizione su una serie di questioni che sono di fondamentale significanza all'interno del disegno di legge n. 15.

È vero, come hanno ricordato molti colleghi, questo bastimento si è arenato da molto tempo ormai, da due anni, se ne era persa anche la memoria storica, perché erano sorte problematiche significative sul piano politico, in termini di rapporti fra maggioranza e minoranza, ma mi pare che questi anni non siano serviti a schiarire le difficoltà fra le parti, anzi siano serviti a mettere in discussione un dibattito ulteriore all'interno della maggioranza, se è vero, come è vero, che in queste ultime settimane sono stati presentati ulteriori emendamenti.

Ieri ne abbiamo parlato nell'ambito della riunione dei Capigruppo, allargata a coloro che si erano fatti attori di iniziative sul corpo della legge, sono stati presentati alcuni emendamenti ulteriori, da parte di spezzoni della maggioranza, alcuni dei quali peraltro perfettamente condivisibili, altri che riguardano temi molto sensibili e delicatissimi. Fra questi temi c'è, per esempio, l'abolizione dei consigli di circoscrizione, solo nei comuni della provincia di

Bolzano, quindi con una differenziazione di comportamento e di organizzazione nell'ambito territoriale regionale molto complesso sul piano politico, quindi si lasciano i consigli di circoscrizione a Trento e Rovereto, ma si cancellano a Bolzano. Si prevede l'introduzione delle modalità del voto per corrispondenza, solo due giorni fa si è tenuta un'audizione in prima Commissione legislativa del Consiglio di Bolzano, nella quale sono stati ascoltati esperti costituzionalisti di diritto, che hanno rilevato molte problematiche, rispetto alle modalità di voto di corrispondenza, per quanto riguarda la tutela del segreto. Si parla ancora dell'abolizione delle incompatibilità di carica, questa è un'ottima cosa, sulla quale sono pronto a schierarmi a fianco dei proponenti.

Ma qual è il problema? Il problema è politico, ossia non abbiamo un riferimento chiaro su quale sia la posizione della maggioranza. Forse questo andrebbe chiarito ed è nella sensibilità della Giunta comprenderlo, prima di iniziare il dibattito.

Allora se si vuole un percorso agevole del disegno di legge n. 15, si deve instaurare un momento di confronto, di merito sulla questione, per capire quali siano veramente i nodi, ma soprattutto quale sia la posizione della maggioranza politica. Se risolviamo questo, il percorso potrà essere agevolato.

Certo non possiamo dimenticare, Presidente, che ieri l'assessore Bizzo ha annunciato che sarà presentato un emendamento che smentisce la posizione allora assunta dall'assessore Cogo, relativa allo stralcio dell'articolo 2, quindi c'è la volontà della maggioranza, affermata dall'assessore Bizzo, di ridurre il numero dei consiglieri comunali in provincia di Bolzano, questo significa decapitare la rappresentanza dei consiglieri del gruppo linguistico italiano nei comuni minori della provincia di Bolzano, è evidente che questo è un tema sul quale non ci si può limitare a rapporti squisitamente formali. Ci deve essere una contrattazione preliminare, rispetto al semplice portare il disegno di legge in aula e poi chiedere che se ne discuta in quattro e quattr'otto. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Eccher, Sie haben das Wort.

ECCHER: Grazie, Presidente. Mi rivolgo a lei in particolare, Presidente, perché non capisco quale sia la motivazione in cui una legge così importante venga prolungata sine die. Questo disegno di legge parla dell'ordinamento ed elezione degli organi dei comuni ed è una delle poche competenze rimaste ancora in capo alla Regione.

Non capisco se questa volontà è proprio di rendere questo Consiglio regionale un nulla di fatto e discutere di mozioni, voti di poca sostanza, mentre quando si affronta un argomento importante, una delle poche cose rimaste in capo alla Regione, si tergiversa.

Mi ha fatto piacere sentire quanto hanno detto i colleghi, che è un problema, a mio avviso, non di minoranza, è un problema di maggioranza, quando c'è una trattativa di questa importanza basterebbe sedersi al tavolo delle trattative e vedere quali sono gli argomenti irrinunciabili e si porterebbe sicuramente a casa questo provvedimento.

Penso che oggi, mancando l'assessore competente, siamo non predisposti psicologicamente per affrontare in modo sereno un argomento di tale importanza, spero che almeno lei Presidente si faccia carico che questo

problema venga affrontato in modo concreto e razionale per portare a casa un risultato.

Quello che vuole la minoranza è migliorare un disegno di legge per poter far sì che l'ordinamento degli organi comunali possa avere finalmente una risoluzione.

Pertanto, Presidente, spero che non sia un problema politico, ma che sia un problema organizzativo e se questo è affrontiamolo e risolviamolo quanto prima possibile.

PRÄSIDENTIN: Danke Abg. Eccher, nachdem Sie mich direkt angesprochen haben, will ich Ihnen auch antworten. Der Gesetzentwurf ist von der Regierung bereits 2009 ausgesetzt worden und ist auf der Tagesordnung geblieben. Vor zwei, drei Wochen hat die Fraktion der Südtiroler Volkspartei die Vorziehung beantragt. Ich habe es im Kollegium der Fraktionssprecher mitgeteilt und das Plenum hat darüber abgestimmt, diesen Tagesordnungspunkt vorzuziehen. Es ist nicht Aufgabe der Präsidentin und des Präsidiums politische Einigungen herbeizuführen, sondern ausschließlich die Arbeiten zu leiten. Politische Klärungen müssen die Fraktionssprecher, die Parteien zusammen mit der Regierung herbeiführen. Das ist nicht Aufgabe des Präsidiums. Ich habe bereits in der vorhergehenden Fraktionssprechersitzung aufmerksam gemacht, dass es diese ganzen Abänderungsanträge und Tagesordnungsanträge gibt und die politischen Kräfte ersucht, eine Lösung zu finden und uns mitzuteilen, ob alles aufrecht bleibt bzw. was zurückgezogen wird. Bis gestern hatte niemand etwas zurückgezogen. In der Folge haben wir gestern – nachdem es anscheinend doch politische Schwierigkeiten gibt – erneut eine Fraktionssprechersitzung abgehalten, worauf ich den zuständigen Assessor ersucht habe, der im Übrigen dort mitgeteilt hatte, dass dieser Gesetzentwurf überholt sei von irgendeinem neuen, den die Regierung bereits ausgearbeitet hat, von dem aber das Präsidium nicht in Kenntnis ist, weil er erst auf dem Weg ist, dies mit allen politischen Kräften abklären. Wir können als Präsidium nicht einen Gesetzentwurf von der Tagesordnung nehmen. Das kann nur der Einbringer, sprich die Regierung tun. Solange die Regierung den Gesetzentwurf Nr. 15 nicht zurückzieht, bleibt er aufrecht. Deshalb haben wir gestern in der Fraktionssprechersitzung vereinbart, dass wir heute mit der normalen Tagesordnung fortfahren und dass inzwischen politisch eine Einigung oder Lösung gefunden wird, damit wir mit dem Gesetzentwurf weiterfahren können oder dass er von der Tagesordnung genommen wird oder wie auch immer. Mehr können wir als Präsidium nicht tun.

Wir sind gestern so verblieben und deshalb würde ich vorschlagen, dass wir jetzt mit der normalen Tagesordnung weiterfahren und bis zur nächsten Sitzung eine politische Lösung herbeiführen bzw. wenn es Schwierigkeiten gibt, die es nicht erlauben, diesen Gesetzentwurf zu ermöglichen, dass diese in der Zwischenzeit von den Fraktionsvorsitzenden und den Parteien gemeinsam mit der Regierung als Einbringer gelöst werden.

Bitte, Abg. Anderle, ebenfalls zum Fortgang der Arbeiten?

ANDERLE: Grazie, Presidente. Molto brevemente, volevo portare anche il mio punto di vista rispetto a questa complicata questione, ma complicata forse più nelle apparenze che non nella sostanza. In quanto componente della I Commissione legislativa regionale, avevo seguito attentamente i lavori del

disegno di legge n. 15, cercando di portare il contributo mio e quello della mia forza politica. Sappiamo l'esito che ha avuto il lavoro presso la Commissione, per cui, anche a seguito della presentazione degli ordini del giorno corposi ed una mole impressionante di emendamenti, si è fermato.

Devo dire che condivido tuttora il contenuto del disegno di legge n. 15, ancorché modificabile, integrabile e migliorabile. Su questo abbiamo lavorato con qualche collega in questi anni proficuamente. Si tratta, dal mio punto di vista, di modesti ritocchi che migliorano il testo.

Abbiamo visto come sono andate a finire le cose, nel senso che il disegno di legge è rimasto congelato, in standby, però non possiamo non tenere conto di un fatto, che da quando il disegno di legge si è congelato ad adesso è cambiato l'universo mondo, nel senso che a livello nazionale sono uscite delle norme precise che riguardano gli enti locali, estremamente pesanti, penso alla legge n. 27 del 2012, a seguito dei vari decreti legge, poi convertiti in legge, del 2011, che sono intervenuti pesantemente sul sistema degli enti locali, per esempi nei piccoli comuni sono state portate via le competenze, consigli comunali ridottissimi. A questo anche le autonomie speciali sono chiamate a mettere mano alle normative.

Quindi ci sono tutti i presupposti per riprendere il lavoro relativo al disegno di legge n. 15 e credo che questa sia la strada maestra e quindi che ci sia la necessità di un ragionamento politico, di una condivisione politica su questo disegno di legge. Se poi questo può essere integrato attraverso un altro disegno di legge, di cui non conosco i contenuti e di cui ha fatto cenno l'assessore Bizzo ieri, staremo a vedere. Ma intanto condivido l'idea che aveva espresso bene il collega Schuler, di proseguire con la trattazione di questo disegno di legge, di emendarlo dove è possibile emendare, con l'auspicio ovviamente che, da parte dei colleghi che hanno presentato una mole di emendamenti e di ordini del giorno, ci sia la possibilità di ritirarli e di arrivare a trattare quelle alcune questioni che possono essere oggetto di trattazione e di condivisione da parte di maggioranza e di opposizione.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Heiss, bitte.

HEISS: Danke, Frau Präsidentin! Über die Arbeitsweise des Regionalrats wurde bereits das Notwendige gesagt und die Behandlung dieses Gesetzentwurfes spiegelt natürlich diese verfahrenere Arbeitsweise ziemlich wider. Wir haben den Eindruck gewonnen, dass hier in diesem Bereich jetzt sehr widersprüchliche Vorgehensweisen bestehen. Einerseits hat die Südtiroler Volkspartei aufgefordert, diesen Gesetzentwurf auf die Tagesordnung zu nehmen. Das wurde auch im Bereich der Fraktionssprecher dann willig übernommen. Er kam auf die Tagesordnung. Zugleich hören wir, dass Landesrat Bizzo einen neuen Gesetzesentwurf vorschlagen will. Es sind offenbar unterschiedliche Gangarten. Es gibt offenbar unterschiedliche Informationsstände. Hier ist dringend notwendig, dass Klarheit vor allem innerhalb des Regionalrates und innerhalb der zuständigen Gesetzgebungskommission herrscht. Wir wehren uns dagegen, dass ein wichtiger Gesetzentwurf, der Wesentliches für die kommenden Gemeindewahlen und für die politischen Kräfte entscheiden wird, sozusagen der Spielball verschiedener, politischer Machinationen außerhalb dieses Regionalrats wird.

Ich würde dringend den Appell an den Präsidenten der Gesetzgebungskommission richten, an den Kollegen Pardeller, der eigentlich die Verantwortung für diesen Gesetzentwurf bis zu einem bestimmten Punkt trägt, in dessen Zuständigkeitsbereich es auch fällt, für diesen Gesetzentwurf und auch einen künftigen Gesetzentwurf noch vor der Sommerpause die Gesetzgebungskommission einzuberufen, sofern er mir sein geneigtes Ohr leihen möge. Kollege Pardeller, ich weiß nicht, ob er zuhört, aber er scheint bereits relativ weggedriftet. Ich habe kurz ausgeführt, dass es notwendig wäre, in Anbetracht dieses verwirrenden Procedere im Hinblick auf die Gemeindegesetzgebung, auf das Schicksal des Gesetzentwurfes Nr. 15 und anderer Gesetzentwürfe, dass es vielleicht notwendig wäre seitens der zuständigen Gesetzgebungskommission auch hier Klarheit zu schaffen, nachdem wir an einem Gesetzentwurf gearbeitet haben und vielleicht noch an einem künftigen arbeiten werden, dass es vielleicht gut wäre, noch vor der Sommerpause die Kommission einzuberufen, um darüber zu befinden, wie das weitere Vorgehen sein soll. Ich glaube, das wäre zielführend, damit dieses Verwirrspiel zwischen Obstruktion und Verzögern, dass dieses Verwirrspiel aufgehoben wird. Das wäre ein bescheidener Wunsch an den Präsidenten der Gesetzgebungskommission.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Casna, Sie haben das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. Non metto in dubbio la serietà ed il lavoro svolto dalla I Commissione legislativa, però dubbi ne sorgono, è un problema di accordo politico di maggioranza o è un problema che tiene conto dell'evoluzione politica nazionale? Perché se è un problema di maggioranza mettetevi d'accordo subito, perché le minoranze non possono essere ostaggio delle vostre beghe interne, viceversa se è un problema che vuole tenere conto dell'evoluzione che avviene a livello nazionale, va bene, ma cerchiamo un punto fermo. Decidetevi, o ritirate questo disegno di legge o andiamo avanti. Dobbiamo pur cominciare, altrimenti stiamo perdendo tempo in questa sede, né la minoranza che ha voglia di lavorare può essere ostaggio delle vostre beghe paesane. Se il cambiamento nazionale ci può essere utile, recepiamolo, l'importante è che si faccia qualche cosa, non soltanto rinviando e rinviando, che si arrivi ad una soluzione, a meno che questa non sia una strategia voluta da qualcuno, arriviamo fino alla fine della legislatura, diamo colpe ad altri, ma non a noi.

Quindi sarebbe tempo di cominciare veramente, di convocare le commissioni, cercare di fare un documento unico, mettetevi d'accordo voi di maggioranza, accettate eventuali proposte che vengono anche dalla minoranza e andiamo avanti. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Wort an die Regierung, die jetzt Stellung nimmt.

DURNWALDER: Sehr verehrte Frau Präsidentin! Sehr verehrte Damen und Herren! Der Gesetzentwurf Nr. 15 ist von der Regierung, damals von der Kollegin Margherita Cogo, in der Regionalregierung vorgebracht und auch genehmigt worden. Dieser Gesetzentwurf ist auf der Tagesordnung und soll behandelt werden. Wir haben keine Absicht, diesen Gesetzentwurf zurückzuziehen, was wir auch schwer könnten, weil er letzten Endes bereits in

Behandlung ist. Wir wissen aber, dass in der Zwischenzeit seit 2009 verschiedene Dinge auf Staatsebene vorgefallen sind, die im alten Gesetzentwurf nicht so enthalten sind. Erstens einmal wissen wir, dass die Regierung neue Richtlinien vorgesehen hat, beispielsweise was die Gemeinden anbelangt im Zusammenhang mit der Anzahl der Mitglieder, aber vor allem auch gewisse andere Dinge, wie die Beteiligung der Gemeinden an Gesellschaften, die Bildung von Gesellschaften usw.

Wir wissen, dass - was den Stabilitätspakt anbelangt - in der Zwischenzeit neue Richtlinien da sind aufgrund der Sparmaßnahmen der Regierung, nicht nur was die Landesregierung bzw. die Provinzen und die Regionen anbelangt, sondern auch was die Lokalkörperschaften im Allgemeinen und somit auch die Gemeinden anbelangt.

Wir wissen auch, dass im vorliegenden Gesetzentwurf auch die Entschädigung der Verwalter nicht geregelt ist und dass wir auch hier vor allem in Hinblick auf die Regelung auf Staatsebene entsprechende Richtlinien erteilen müssen, d.h. es sind einige Dinge, die eben vorgefallen sind und ich glaube schon, dass wir das auch zur Kenntnis nehmen müssen. Wie wir das dann regeln, das natürlich fällt in unsere Zuständigkeit. Aber ich glaube, wir können nicht einfach die Augen verschließen und sagen, wir nehmen das nicht zur Kenntnis.

Aber das ist meiner Meinung nach kein Grund, dass wir den Gesetzentwurf aufhalten bzw. dass wir den jetzt zurückziehen und durch einen neuen ersetzen. Wir sollten zu den jeweiligen Artikeln, die davon betroffen werden, Abänderungsvorschläge bringen und dann soll der Gesetzentwurf weiterbehandelt werden.

Wir haben gestern keinen neuen Gesetzentwurf verabschiedet. Ich weiß nicht, wer das erfunden hat. Wir haben lediglich einige Vorschläge zu einigen Artikeln gemacht und aufgrund der gesetzlichen Bestimmungen müssen wir diese dem Rat der Gemeinden vorlegen. Deshalb haben wir gestern diese grundsätzlich gutgeheißen und beschlossen, dass sie an den Rat der Gemeinden weitergeleitet werden und dass wir danach die entsprechenden Beschlüsse in der Regionalregierung machen und dann natürlich auch hier in der Aula die Abänderungsvorschläge abändern.

Ich bin deshalb der Meinung, dass wir diesen Gesetzentwurf in der Zwischenzeit irgendwie nicht weiterbehandeln sollten, weil ansonsten wären wir gezwungen, dann wirklich einen zweiten Gesetzentwurf vorzulegen und das hätte doch keinen Sinn, sondern wir sollen das gemeinsam behandeln, d.h. diesen Gesetzentwurf weiterbehandeln und sobald es notwendig ist, die entsprechenden Abänderungen auch aufgrund des auf Staatsebene Vorgefallenen vorlegen.

Ich glaube also alles in allem ist das kein Drama, sondern der Gesetzentwurf soll – nicht heute – weitergehen. Wir werden die Abänderungsanträge bringen, wir werden keinen neuen Gesetzentwurf bringen, deshalb soll der Gesetzentwurf Nr. 15 weitergehen.

PRÄSIDENTIN: Abg. Seppi, Lei ha già parlato sull'ordine dei lavori....

SEPPI: Presidente, devo in qualche modo riconoscere la verità di ciò che dice il Presidente Durnwalder e riconoscere contemporaneamente le bugie alle quali è stato sottoposto il collegio dei Capigruppo, da parte dell'assessore Bizzo, che

ha detto delle cose esattamente diverse dalle sue. Lui ha presentato un disegno di legge nuovo, queste sono state le sue parole nel collegio dei Capigruppo, lui non ha detto che ci sono degli emendamenti che abbiamo sottoposto al consorzio dei comuni, lui ha detto che c'è un disegno di legge nuovo. Questo disegno di legge io non lo voglio neanche discutere. Ha detto che oggi non ci sarebbe potuto essere per ragioni che avrebbe comunicato una settimana prima all'Ufficio di Presidenza, cose che non sono mai arrivate.

A questo punto mi chiedo, Presidente, noi abbiamo delle normative nazionali alle quali adeguarci, ma abbiamo anche l'incapacità totale dimostrata dall'assessore Bizzo. Propongo alla minoranza, proprio per l'urgenza di questa legge, per la necessità che avete di farla, di progettare una mozione di sfiducia, perché non possiamo andare avanti con un assessore assolutamente incapace di essere nelle condizioni di portare avanti ciò che è stato fatto.

Presidente, sono due anni e mezzo che giacciono 700 emendamenti e 10 ordini del giorno! Lei Presidente, quando pensa a qualcosa che la riguarda, un mese prima di ciò che deve essere portato in aula chiama colui che ha un emendamento e gli dice: scusa, che intenzioni hai? Vuoi bloccare tutto? Troviamo una soluzione. Ma lei è lei e Bizzo è Bizzo.

Ciò detto, non voglio aggiungere aggettivi, se lei ha l'umiltà di fare questo, perché è giusto fare politica in questo modo, Bizzo non ha chiamato nessuno, non ha chiamato il sottoscritto, non ha chiamato i colleghi, niente! Tanto questo disegno di legge si butta al macero, perché l'ha fatto Margherita Cogo evidentemente, perché ci sono guerre intestine nel PD, questo è chiaro, a questo punto ne facciamo uno nuovo.

Lui non ha parlato di emendamenti sottoposti alla visione del collegio delle autonomie o del consorzio dei comuni, lui ha parlato di un nuovo disegno di legge che arriverà nella I Commissione legislativa.

Presidente, come si legge oggi sul quotidiano "Trentino", addirittura dice che il suo disegno di legge, che evidentemente a questo punto manco esiste, sono solo emendamenti, è stato già accolto dalla maggioranza della Giunta regionale, è scritto sul "Trentino".

Allora lei capisce in quale situazione ci troviamo, per cui qui una mozione di sfiducia non solo deve farla l'opposizione, ma deve farla anche la maggioranza. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! In persönlicher Angelegenheit...

DURNWALDER: Verehrte Frau Präsidentin! Lieber Kollege Seppi! Verehrte Damen und Herren! Ich möchte hier schon – weil der Kollege Bizzo nicht anwesend ist – ihn wirklich auch in der Form verteidigen, dass es nicht richtig ist, wenn man sagt, er hätte gelogen. Das hat er sicher nicht, sondern er hat wahrscheinlich in der Hitze des Gefechtes innerhalb der Regionalregierung das vielleicht so aufgefasst, weil wir u.a. auch geredet haben, man könnte auch eventuell einen neuen Gesetzentwurf vorlegen. Das wäre meiner Meinung nach nicht richtig und ich glaube, dass hier auch die anwesenden Regionalräte sagen können, wir haben letzten Endes dann gesagt, wir können heute keine Entscheidung treffen, denn wir müssen ja das Gutachten des Rates der Gemeinden einholen und erst dann können wir eine Entscheidung treffen. Schon aus diesem Grund hätten wir niemals eine Entscheidung treffen können

und bereits aus diesem Grund ist klar, dass er es vielleicht ein bisschen falsch ausgedrückt hat, aber bitte nicht sagen, er hätte gelogen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Collega Penasa, Lei ha già parlato sull'ordine dei lavori...

PENASA: Signora Presidente, colgo la proposta del collega Seppi che era già nostra, per quanto riguarda la richiesta di sottoscrivere una mozione di sfiducia all'assessore Bizzo, perché noi riteniamo che l'aula non si possa prendere in giro in questa maniera. Allora cortesemente le chiedo 10 minuti di sospensione, per chiedere ai colleghi quanti vogliono sottoscrivere la mozione che noi abbiamo predisposto.

PRÄSIDENTIN: Wir unterbrechen somit jetzt die Sitzung bis 11.15 Uhr.

(ore 11.03)

(ore 11.22)

PRÄSIDENTIN: Wir nehmen die Sitzung wieder auf.
Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: Sull'ordine dei lavori. Già che molti colleghi hanno parlato sull'ordine dei lavori, ho anch'io una questione, poi deciderò se firmare o meno questa mozione, naturalmente mi devo consultare, ma nei confronti di chi mi ha cacciata, ben volentieri.

(La consigliera prosegue l'intervento in ladino-noneso e quindi la Presidente, dopo averla invitata ad esprimersi in italiano o in tedesco, fa spegnere il microfono).

Traduco. Da oggi o da ieri o dall'altro ieri, l'assessore Chiocchetti deve provvedere anche alla nuova minoranza linguistica nonesa-ladina, giacché quasi un quarto si sono dichiarati ladini, recuperando quello che il fascismo ci aveva tolto e che l'impero asburgico ci aveva sempre riconosciuto.

Quello che le istituzioni e in particolare i partiti, tranne alcuni, ma quelli di maggioranza tutti, mi hanno tolto, il popolo me l'ha ridato. Infatti, voi mi avete cacciata come rappresentante della ladinità nonesa, quello che i partiti di maggioranza mi hanno tolto, il popolo me lo ha ridato, non nella mia persona, ma nella mia rappresentanza istituzionale. Il popolo è sovrano.

(La consigliera prosegue l'intervento in ladino-noneso e quindi la Presidente, dopo averla ulteriormente invitata ad esprimersi in italiano o in tedesco, fa spegnere il microfono).

PRÄSIDENTIN: Danke! Wir kommen jetzt zu Tagesordnungspunkt Nr. 4: **Beschlussantrag Nr. 49, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Nardelli, Zeni, Civico, Cogo, Dorigatti, Ferrari, Pacher, Rudari, Bizzo und Tommasini, um den Regionalausschuss zu verpflichten, angemessene Maßnahmen einzuführen, um die Natur der von PensPlan getätigten Investitionen festzustellen, damit nicht Investitionen zweifelhafter Natur**

getätigt werden, sondern jene, die für die Entwicklung der Finanzstruktur der regionalen Unternehmen als relevant erachtet werden.

Ich ersuche einen der Unterzeichner den Beschlussantrag zu verlesen.

Abg. Nardelli, Sie haben das Wort.

NARDELLI:

MOZIONE N. 49/XIV

Con la legge regionale del 27 febbraio 1997, n. 3 la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol si è data uno strumento importante per la previdenza integrativa. Con lungimiranza il Consiglio regionale ha così utilizzato le competenze in capo alla Regione per offrire un'opportunità in grado di mitigare le crescenti criticità della previdenza tradizionale alle prese con la crisi della finanza pubblica, ma anche con l'aumento delle aspettative di vita e l'invecchiamento progressivo della nostra popolazione.

A quasi quindici anni dalla sua nascita il progetto PensPlan rappresenta una realtà consolidata che offre garanzie di rendita nonostante la turbolenza della situazione finanziaria globale se pensiamo che può contare su due società (PensPlan Centrum S.p.A. e PensPlan Invest SGR S.p.A.) e quattro fondi pensione (Laborfonds, PensPlan Plurifonds, PensPlan Profi e Raiffeisen), con oltre 160.000 lavoratori aderenti, 16.500 datori di lavoro soci ed un volume di masse gestite dai fondi ed amministrate dalle società del progetto PensPlan di quasi 1.800 milioni di euro.

Nel recente incontro congiunto delle Commissioni legislative regionali con i responsabili di PensPlan si è evidenziato inoltre che la rendita media per gli iscritti ai fondi supera dell'1,3 per cento la rendita della liquidazione lasciata in azienda. Il che significherebbe che in un ipotetico periodo di 35 anni si avrebbe una pensione complementare superiore del 25 per cento. Un altro dato emerso nell'incontro è che il rendimento raggiunto dai fondi pensione territoriali negli ultimi 8 anni ha superato il benchmark, ovvero il punto di riferimento per la valutazione dei fondi di investimento. E che il finanziamento stanziato dalla Regione per la realizzazione e gestione del progetto PensPlan ha registrato nel 2010 un utile di 9 milioni di euro.

La via maestra utilizzata per raggiungere tali risultati è stata quella della forte diversificazione dei titoli investiti e la misurazione su prospettive di medio-lungo termine. Un equilibrio non scontato, in presenza di una fluttuazione abnorme del mercato finanziario. Non dovremmo infatti dimenticare come la crisi finanziaria che ha investito negli anni scorsi il mercato globale sia stata causata in primo luogo dall'effetto perverso di strumenti finanziari privi di basi economiche, come nel caso dei titoli derivati che, oltretutto, hanno acquisito un peso inquietante visto che rappresentano una massa di denaro che - stando alle recenti dichiarazioni del Ministro Tremonti - viene valutata in 12,5 volte il PIL mondiale. Una parte di questi titoli trova la sua giustificazione nella copertura del rischio dei contratti reali di base. Ma è altrettanto vero, che il volume di tali titoli va molto oltre questo scopo economicamente razionale e di utilità sociale. Fanno parte di questa classe, infatti, anche titoli che si caratterizzano per il loro carattere aberrante se pensiamo che sul mercato finanziario ci sono prodotti derivati (Future, Opzione, Swap, Forward rate agreement, Interest Rate Swap, Esotici ...) talvolta collegati come (è il caso della Grecia) all'andamento delle

economie nazionali e dunque più alto è il loro rendimento quando peggiore è l'andamento dei titoli di Stato.

Tutto questo ci porta a dire che gli elementi strutturali che hanno portato alla crisi del 2007 non sono affatto superati. Lo stanno a dimostrare, del resto, gli scossoni che investono i mercati finanziari e la stessa divisa europea, talvolta anche a prescindere dalla debolezza strutturale dei singoli Paesi europei.

L'esito positivo del progetto PensPlan va misurato però anche nella capacità di coniugare aspettative degli investitori e natura etica degli investimenti, tema questo ineludibile in un'ottica di responsabilità globale. Sotto questo profilo l'offerta dei fondi territoriali e rientranti nel progetto PensPlan propone linee di investimento molto diverse fra loro e non sempre improntate a criteri etici, laddove al più alto grado di redditività corrispondono anche i maggiori rischi.

Un altro aspetto che fa riflettere è l'assenza di un rapporto fra gli ambiti degli investimenti ed il territorio regionale. Nel rapporto annuale 2010, come nel sito di riferimento di PensPlan, non c'è traccia di investimenti atti a rafforzare la struttura finanziaria delle aziende regionali, né tanto meno della costruzione di fondi ad hoc funzionali al sostegno di ambiti strategici, sui quali orientare l'economia dei territori.

Ciò premesso e tenuto conto del fatto che i fondi pensione sono assolutamente autonomi,

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale a**

1. prevedere misure adeguate per accertare la natura etica degli investimenti operati nell'ambito delle attività di PensPlan;
2. evitare che fra le attività finanziarie di PensPlan ci siano titoli derivati o affini al di là della necessaria copertura di rischi sottostanti, comunque devono essere al minimo possibile;
3. introdurre nel convenzionamento dei fondi pensione con PensPlan Centrum una clausola che garantisca un effettivo e trasparente controllo dei rischi, e che il risultato di tale risk reporting faccia parte di una relazione periodica per la Giunta regionale sull'andamento dei fondi;
4. studiare le modalità per permettere un investimento consistente sul territorio delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Michele NARDELLI
Luca ZENI
Mattia CIVICO
Margherita COGO
Bruno Gino DORIGATTI
Sara FERRARI
Alberto PACHER
Andrea RUDARI
Roberto BIZZO
Christian TOMMASINI

Questo era il testo di una mozione, presentata ormai un anno e mezzo fa, e nonostante sia trascorso tutto questo tempo la mozione in oggetto mantiene intatta la sua attualità.

Rispetto al momento di presentazione qualcosa è cambiato, infatti nell'incontro congiunto delle due Commissioni legislative vennero evidenziate cifre che poi nei mesi successivi sono cambiate. Pur in un quadro che ha garantito risultati di stabilità degli investimenti dei fondi pensione, una serie di effetti negativi viene evidenziata nel rapporto 2011. Tanto è vero che la gestione del prodotto PensPlan se nel 2010 aveva registrato utili per 9 milioni di euro, nel 2011 il bilancio registra una perdita di circa 17 milioni di euro. In questo quadro si risente del grave stato della situazione internazionale e nazionale.

Va rilevato altresì che i maggiori rendimenti dei fondi pensioni complementari non avvengono sugli ambiti di alto rischio, ma sulle linee di maggior impatto etico e anche questo è un altro aspetto importante, perché nelle linee di investimento di PensPlan gli aspetti relativi alla maggiore rendita nel 2011 sono stati proprio sulle linee di impatto etico.

La mozione di cui stiamo parlando ha dunque due obiettivi di fondo: primo, quello di tutelare i fondi pensione dagli effetti della crisi finanziaria; secondo, usare parte di queste risorse per rafforzare l'economia dei territori.

A questo punto va fatta una premessa, cioè il fatto che noi dobbiamo in qualche modo avere chiaro il fatto che non abbiamo a che fare con una crisi di tipo congiunturale, è sempre più evidente la sua natura strutturale. Dunque credo che dovremo in qualche modo attrezzarci per convivere con una situazione di questo tipo, perché la finanziarizzazione dell'economia non è una novità ed è una tendenza permanente.

Ricordo di aver scritto nel 2007, prima ancora che scoppiasse la bolla finanziaria, sul ruolo perverso dei titoli derivati, vere e proprie scommesse su tutto, la vicenda della Grecia lo sta ad indicare, per cui si scommette sull'andamento delle materie prime e questo significa una sorta di investimento sull'impoverimento delle comunità a livello internazionale. Si valuta che l'ammontare globale dei derivati sia 300 trilioni di dollari, che, stando all'accezione americana dei trilioni, corrispondono ciascuno ad un miliardo di miliardi di dollari. Quindi abbiamo detto 12,5 volte il PIL mondiale, altre fonti parlano di 20 volte.

Questa mozione non affronta il tema di come mettere le briglie al mercato finanziario, da anni si parla della Tobin tax, noi vorremmo semplicemente difendere gli strumenti della previdenza integrativa, attraverso quattro linee di lavoro specifiche: primo, quello di rafforzare la componente etica degli investimenti del sistema PensPlan, comparto che si rivela più sostenibile anche in contesti di crisi; secondo, evitare il ricorso ai titoli derivati, come contributo per riportare la finanza al suo ruolo originario; terzo, definire una clausola di trasparenza nel controllo dei rischi, attraverso un report periodico della Giunta regionale ed infine la parte che considero più importante, quella di studiare le possibilità di una ricaduta territoriale degli investimenti, su quella che chiamo finanza di territorio. In Trentino stiamo già muovendoci in questa direzione, abbiamo fatto degli incontri come Provincia, con i soggetti finanziari del nostro territorio, proprio per cercare di fare in modo che ci sia un lavoro di forte concertazione tra tutti i soggetti che operano sul piano della finanza, per fare in modo che ci possano essere ricadute importanti sul territorio. Penso al

sistema delle casse rurali, penso all'ITAS e penso ad altri strumenti che noi abbiamo, come la Cassa del Trentino.

Ecco dunque l'importanza dell'ultimo punto del dispositivo, studiare le modalità di investimento sul territorio, su linee che valorizzino le vocazioni del territorio, quindi non sull'economia a prescindere, ma facendo in modo che una parte di questo denaro possa avere delle ricadute importanti.

Credo che questo sia un aspetto importante che la Regione può svolgere nelle sue competenze, cercare di dare il proprio contributo per riportare l'economia ad un rapporto con la realtà.

Credo che questo, a fronte di un'economia sempre più di plastica, sia davvero una cosa importante.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Dico subito che condividiamo gli obiettivi di questa mozione e non l'introduzione, l'introduzione mi verrebbe da dire: chi si loda si imbroda, assessora Stocker. A me sembra di cattivo gusto fare le lodi, da parte dell'assessore competente, di un'esperienza che ha luci ed ombre.

Le due firme sono anche due punti di vista diversi, quello che diceva adesso il collega Nardelli, aggiornando la parte introduttiva della mozione alle ultime vicende, lo condivido di più, se fosse quello che ha detto il collega Nardelli, la parte introduttiva della mozione la voterei. Mentre la parte introduttiva della mozione vede solo la parte del bicchiere mezzo pieno, dice cose non esatte, perché il Laborfonds, che su 160 mila aderenti, 114 mila ce li porta il Laborfonds, non fa parte di PensPlan. PensPlan è un servizio per Laborfonds e questa, come sapete, non è una distinzione da poco. Sia imprenditori che sindacati hanno sempre, non senza difficoltà, sottolineato l'autonomia di Laborfonds ed anche la diversa natura di Laborfonds rispetto alle altre attività di PensPlan, hanno sempre specificato che PensPlan fa un servizio, c'è un contratto di servizio a Laborfonds.

Laborfonds è un fondo pensione contrattuale, stabilito per contratto tra datori di lavoro e lavoratori, con il contributo importante della Regione certamente, che ha logiche molto più coerenti con gli obiettivi che tu Michele metti nella parte decisionale della mozione, che noi condividiamo e che si è sempre un po' distanziato da una gestione a tutto campo sul mercato, che invece PensPlan fa con risultati che dipendono dal mercato. Per cui se ci sono 11 milioni di perdite nel 2011 è perché PensPlan ha progettato gli investimenti anche per Laborfonds in modo forse un po' diverso da quella che dovrebbe essere la gestione di un fondo contrattuale tra lavoratori e datori di lavoro, che dovrebbe essere un fondo che innanzitutto punta a garantire il valore dell'investimento, mentre sappiamo che la gestione PensPlan è andata su e giù a seconda del mercato.

PensPlan investe sul mercato a 360 gradi e questo non è condivisibile soprattutto per quanto riguarda Laborfonds, bisognerebbe fare anche un check-up degli investimenti e delle spese di PensPlan; penso non solo alla sede faraonica di PensPlan a Bolzano, ai vari investimenti in edifici a Bolzano che ci sono stati in passato, alla quantità di contratti per dirigenti che in

PensPlan assorbono una serie di costi fissi non indifferenti, quindi abbiamo una visione molto più critica – vedo che dopo di me parlerà la collega Penasa, che credo caricherà la critica ancora di più su questa struttura – e proprio per questo noi non voteremo la parte introduttiva, mentre sulla parte delle indicazioni, deliberativa siamo d'accordo, tendo a sottolineare che questo documento, presentato da Michele Nardelli e Martha Stocker, cioè un componente della maggioranza regionale e l'assessora competente, indica degli obiettivi che credo per Laborfonds andrebbero dati per scontati, la prudenza nell'investimento, l'obiettivo di garantire la redditività dei risparmi dei lavoratori e l'eticità dell'investimento e se c'è bisogno di fare una mozione che ribadisce questi obiettivi, vuol dire che finora PensPlan non si è mossa su questa strada. Questo in fondo è un elemento che sottolinea la criticità dell'esperienza PensPlan, così come è stata fino ad oggi.

Per cui noi siamo ben d'accordo sugli obiettivi fissati sui quattro punti decisionali della mozione, ma se PensPlan fosse stata questa gran bella cosa fino ad oggi che descrive la parte introduttiva, allora non si capisce perché ci sarebbe bisogno con una mozione di cercare di dare una raddrizzata alla gestione di questo istituto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Il collega Dello Sbarba ci ha visto giusto, l'intervento non sarà molto di condivisione.

Parto dalla presentazione dei dati di bilancio 2011, che evidenziano una perdita di euro 17.234.912 da attribuire in massima parte a: differenza fra valore e costi della produzione per euro 8.492.610, quindi maggiori costi rispetto a minori profitti e rettifiche di valore delle attività finanziarie – questa è forse la parte dove ci si gioca molto di più dal punto di vista della valutazione – ordinarie per euro 8.572.268.

A me ha fatto molta impressione il fatto che in quella seduta si fosse alzato un rappresentante di uno dei fondi amministrati, cioè una parte in causa e dicesse: ma sì, ma la perdita l'abbiamo già recuperata nei primi tre mesi dell'anno. Intanto l'anno si compone di dodici mesi e non conosco bilanci che si chiudono a tre, a quattro, a cinque mesi, conosco bilanci annuali per il codice civile che si chiudono quando si chiude quell'esercizio, i quali portano conseguenze sia sulla situazione profitti e perdite, quindi degli utili, sia sulla situazione del patrimonio.

L'altro aspetto. Abbiamo appena riconfermato – assessore Stocker non ho nulla di personale contro di lei, perché ritengo che lei faccia il suo mestiere con molto impegno, però lei assessore è venuta in Commissione legislativa a proporci la conferma – gli amministratori per quanto riguarda PensPlan. Mi chiedo, se qualcuno di noi avesse una società nella quale mette soldi propri, se rispetto ad una perdita di 17 milioni e mezzo la prima cosa che penserebbe sarebbe quella di cambiare gli amministratori, perché se la macchina è guidata da qualcuno che rischia che vada contro un muro, bisogna trovare un autista che la macchina la sappia guidare.

È ben vero che c'è stata una congiuntura negativa e tutte queste cose che si sentono dire, ma è altrettanto vero che in PensPlan abbiamo messo 258 milioni di euro di fondi pubblici di questo bilancio regionale, soldi dei nostri cittadini e coloro i quali hanno versato, come me, in PensPlan parte di quelli che

sono gli accantonamenti rispetto alla loro retribuzione e si augurano che da quel fondo esca una pensione integrativa, perché è per quello che è stato costituito.

Allora come mai questi amministratori sono stati confermati, rispetto ad una perdita di 17 milioni e 200 mila euro?

Una questione che non condivido per nulla è la discussione che si sta sviluppando sui media, portata avanti da quegli stessi professori di cui purtroppo noi tanti danni abbiamo registrato nella Provincia autonoma di Trento, perché di professori ce ne sono di due categorie come i cittadini: quelli che operano bene e quelli che non operano molto bene ed ho modo di dire che qualcuno di questi professori, che ispira determinate politiche, credo che sarebbe quasi da chiedere un'azione di risarcimento, perché poi questi sono soldi dei nostri cittadini.

Ebbene, questi stessi professori stanno portando avanti sui media una discussione dell'utilizzo di questi fondi regionali nell'investimento dell'economia locale. Allora è chiaro che non sarà certo la Lega Nord Trentino/Südtirol che verrà a dire in questo consesso di non essere d'accordo al fatto che i risparmi che si sono realizzati, che poi sono risparmi di qualcuno, puntualmente dei cittadini, possano essere anche utilizzati – così come si è sempre fatto – attraverso il sistema di intermediazione del mercato bancario con le Casse rurali, siano poi utilizzati su questa terra e ciò va bene, ma prioritariamente c'è un aspetto, che è la tutela dei cittadini che, attraverso questo tipo di servizio hanno ritenuto di farsi una pensione integrativa. Quello, indipendente dagli orientamenti politici e amministrativi di ognuno di quest'aula, è il fatto principale.

La consegna e il core business di questo strumento non è quello di trovare una situazione di raccolta di risparmio per intermediarlo sulle imprese nella loro azione di investimento, che può essere aspetto positivo, ma non riguarda il core business di questa istituzione che è stata realizzata.

Allora, assessore, ho presentato in questo momento un emendamento che integra la proposta del collega, che già si fa carico con una connotazione da chi appartiene alla maggioranza, evidentemente non lo biasimo, lei collega è arrivato fin dove poteva arrivare, ma io dico che dobbiamo arrivare più in là, perché dobbiamo avere in quest'aula, entro la prima seduta di settembre, a costo di fare la straordinaria, una relazione puntuale sull'andamento del bilancio di PensPlan per quanto riguarda il 2012, perché non potremo arrivare a maggio del 2013 a sapere che PensPlan ha ampliato il suo buco, perché quel buco è a carico dei soldi della Regione e quindi qui una responsabilità di qualche tipo c'è.

Quella è una società costituita sotto forma di S.p.A. ed il codice civile parla chiaro sulle responsabilità degli amministratori e semmai non fosse chiaro lo ribadiamo in quest'aula in questo momento che c'è una responsabilità civile degli amministratori, che stanno amministrando ingenti risorse pubbliche di questa Regione, nonché risparmi dei nostri cittadini, volti primariamente a garantire una pensione integrativa.

Quindi non si inventino finanza creativa questi amministratori, assessore Stocker, a lei affidiamo questo messaggio da portare ben chiaro in quel Consiglio di amministrazione.

Per fortuna che c'è la COVIP, per fortuna che abbiamo un ente nazionale che sovrintende all'utilizzo di quei fondi, a tutela di chi ha messo i propri quattrini là dentro, ma non vorrei mai, siccome oggi abbiamo, anche a

livello nazionale, una variazione delle norme che riguardano la percentuale di investimenti che può essere utilizzata anche in forma diretta sul territorio rispetto ai fondi, non vorrei mai che riuscissimo ad entrare anche in quella condizione, con un aspetto che magari potrebbe essere interessante per qualcuno di quei grossi imprenditori che da anni mangia sul bilancio provinciale, perché ne abbiamo fior fiore di imprenditori, ma ne abbiamo anche molti – come dice bene il mio collega Civettini – che sono più prenditori che imprenditori!

Allora non vorremmo che questo fosse un ennesimo regalo che sottrae ai nostri cittadini, magari a reddito medio e basso, la possibilità di vedersi una garanzia nel futuro.

È disdicevole il fatto che sulla stampa sia nata, assessore Stocker, una discussione di questo tipo e quest'aula non sia stata mai interessata di questo aspetto, perché qui non lasciamo fare la politica ai giornali, alla stampa e qualcos'altro. Evidentemente chi si deve occupare di questa Regione non se ne occupa bene, quantomeno con il dovuto rispetto, in particolare a questa situazione.

Concludo dicendo che ho un'altra preoccupazione. Quando nel bilancio del 2012 abbiamo inserito una previsione che la Regione possa accordare garanzie fideiussorie alle società partecipate, non vorrei che quello fosse il treno per ampliare il buco. Mi chiedo: quali sono le società partecipate che hanno bisogno di queste garanzie fideiussorie che adesso la Regione, con una delibera di Giunta regionale, è andata a declinare puntualmente? Perché non lo si dice? C'è bisogno forse di prestare una garanzia fideiussoria a sostegno di una situazione di bilancio che rosea non è, ma non vorrei che diventasse ancora più problematica.

L'altro aspetto. Come mai abbiamo un avanzo di bilancio di oltre 800 milioni di euro lì parcheggiato, come se oggi non ci fossero, nell'ambito regionale, necessità di avere degli interventi a sostegno di famiglie ed imprese? A me viene da ridere quando i nostri giornalisti fanno titoloni sul giornale rispetto ai tagli dei consiglieri, va bene, nessuno dice nulla, ma c'è qualche giornalista che è in grado di leggere un bilancio regionale? Perché quel giornalista, se avesse un minimo di conoscenza e competenza, dovrebbe chiedersi come mai abbiamo un bilancio regionale con un avanzo di 800 milioni di euro, che è la somma di due bilanci regionali.

Cosa state facendo? A che cosa corrisponde quell'accantonamento? Dobbiamo aspettarci che qualcuno sa bene che può succedere qualche cosa! Questo io chiedo. Perché qui si parla di tutto per non parlare delle cose serie.

Allora chiedo se non ci sono motivi di sottrarre all'attenzione di questo Consiglio i dati! La richiesta di emendamento è molto semplice, vorrei che nella prima seduta della sessione di settembre qui si portasse un aggiornamento sull'andamento della situazione di PensPlan Centrum. Questo lo chiederebbe qualsiasi assemblea degli azionisti, dove gli azionisti avessero anche un euro preso dalle loro tasche per una società, in questa situazione la chiederebbero tutti un'assemblea per capire dove sta andando il bilancio.

Il secondo aspetto, che non abbiamo più a leggere sui giornali il professore di turno che viene a dire dell'opportunità o l'inopportunità di utilizzare – vengo a conclusione Presidente – i fondi di PensPlan e di quanti hanno sottoscritto nei fondi per avere la pensione integrativa, faccia una valutazione di questo tipo! Queste valutazioni devono passare per l'aula di questo Consiglio regionale, che non sono soldi di quei professori, quelli hanno preso un sacco di

stipendio, hanno preso le auto blu e fior di sedi ed alla fine dei conti non rispondono dei buchi che stanno facendo. Questo è il grande problema.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Tinkhauser, Sie haben das Wort.

TINKHAUSER: Danke, Frau Präsidentin! Also ich denke mir, entweder haben wir es hier mit einem Gustostückerl des Parlamentarismus zu tun oder es handelt sich, ganz auf Tirolerisch gesagt, um einen „Faulen“. Denn wo gibt es ein Parlament, wo eine Assessorin, ein Regierungsmitglied, an sich selbst einen Beschlussantrag einreicht? Ich habe das noch nie gehört, dass ein Regierungsmitglied sich selbst über einen Beschlussantrag zu etwas beauftragt. Ich denke mir, ihr könnt eventuell ein Gesetz vorgeben oder ihr könnt selbst einen Beschluss in der Regionalregierung machen.

In den Prämissen ist einiges drinnen, aber es kann sein, dass der Beschluss schon länger auf der Tagesordnung liegt. Er ist vom 16. Mai, also doch nicht so lange. Wenn man sich die Prämissen anschaut, dann muss man eben feststellen, dass z.B. heute gar nicht mehr erlaubt ist, Optionen zu machen, wo man darauf spekuliert, dass Staaten Pleite gehen und dass Währungen hinuntergehen. Das gibt es heute nicht mehr.

Den ersten Punkten kann man vielleicht auch zustimmen. Beim dritten Punkt, dem „risk reporting“, ist für jeden Fonds heutzutage Standard, wenn man einen Fonds hat, dann bekommt man periodisch mitgeteilt, in welcher Risikoklasse man sich bewegt. Das wäre natürlich Standard. Wo ich mich natürlich schon frage – und dort liegt auch der Haken an der ganzen Geschichte -, wieso man hier den Regionalrat abstimmen lassen will. Der Haken an der ganzen Geschichte liegt im Punkt vier, wo es darum geht, um Investitionen auf dem Gebiet der autonomen Provinzen Bozen und Trient zu ermöglichen. Ich glaube, da hat meine Kollegin Penasa von der Lega Nord 100%ig Recht, da müssen wir als Regionalratsabgeordnete genau wissen, was mit diesen Geldern geschieht, deshalb soll über diese Gelder hier genau Rechenschaft abgegeben werden. Ich denke mir, wenn eine Regionalassessorin dort unterschreibt, dass sie vielleicht auch eine Legitimation vom Regionalrat haben möchte, effektiv dann diese Gelder auch dementsprechend zu veranschlagen. Ich warne davor. Man hat in der Vergangenheit gehört, dass man Gelder vom PensPlan Topf hernehmen möchte, um dann in die Banken zu stecken. Ich denke mir, so etwas kann nicht gut gehen. Man hat es in der Vergangenheit gehört und ich habe den leisen Verdacht, dass man mit diesem Beschlussantrag genau das erreichen möchte. Deshalb muss unbedingt ganz klar festgehalten werden: wenn Gelder in Unternehmen usw. fließen, dann muss der Regionalrat darüber aufgeklärt werden.

PRÄSIDENTIN: Danke Abg. Tinkhauser.

Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Grazie. Volevo chiedere alcuni chiarimenti. Innanzitutto non si può che essere contrari ai prodotti derivati, secondo me certi prodotti finanziari

andrebbero proibiti, così come è proibito andare in giro armati, perché possono distruggere le economie di enti pubblici, quindi andrebbero eliminati, tolti dal mercato.

Per quanto riguarda questi punti del dispositivo, innanzitutto questi sono soldi che debbono servire per le pensioni, quindi sono soldi in qualche modo sacri, la gente deve diventare vecchia utilizzando questi soldi ed avere una vecchiaia un pochino più serena di quella che potrebbe avere senza. Quindi è assolutamente necessario che siano investiti con la massima oculatezza.

Ho delle perplessità per quanto riguarda l'accertare la natura etica. È chiaro, uno non deve investirli in un traffico di armi, possibilmente, però non esageriamo con l'etica, è anche necessario che questi fondi rendano, quindi cosa vuol dire etica? Utilizzarli per la ricostruzione dell'Emilia Romagna dopo il terremoto? Rendimento zero? Cosa vuol dire investire? Qui bisogna stare molto attenti su queste cose, perché la gente fra 20, 30 anni dovrà ritrovarsi quei soldi per la pensione, perché si versano da giovani ed i soldi vengono poi percepiti da vecchi.

Pensiamo cosa poteva essere 30 anni fa una FIAT, e cosa è adesso. Se uno avesse investito l'intero pacchetto sulla FIAT, più etico di così, una grande società italiana, avrebbe avuto zero adesso come pensione. Quindi è molto importante.

L'ultimo punto "studiare le modalità per permettere un investimento consistente sul territorio delle Province Autonome di Trento e di Bolzano", cosa vuol dire? Investire a rischio su certe operazioni? E se poi il rischio va male? Investire con reddito certo, tipo obbligazioni, è un altro discorso. Quindi vorrei che si chiarissero meglio questi punti, perché così come sono formulati! Non è un investimento che Trento e Bolzano va bene, perché se si investe su iniziative economiche e poi falliscono, la gente non avrà la pensione.

Il primo obiettivo di questi fondi deve essere quello di garantire la pensione agli investitori. Caso tipico quello di Olivetti, quando Benedetti ha chiamato i fondi pensione degli Stati Uniti, poi si è dovuto dimettere perché l'Olivetti non rendeva, quando ha chiamato i fondi pensione è saltato lui, perché quello è abituato ad avere altri tipi di investimento.

Quindi bisogna garantire che questi fondi ci siano fra decine di anni. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Dorigatti, Sie haben das Wort.

DORIGATTI: Grazie. Rispetto alla mozione presentata dal consigliere Nardelli, vorrei sottolineare alcune cose che potrebbero essere di contributo alla nostra discussione. Condivido la mozione, in quanto richiama tutti noi per quanto riguarda i fondi pensione, il funzionamento di PensPlan e naturalmente quelle che sono le prospettive.

Dico questo perché finora, negli interventi che ho sentito, vi è ancora un po' di confusione, se mi permettete e la confusione sta esattamente tra Laborfonds e PensPlan.

Laborfonds è un fondo di previdenza integrativa, il fondo di previdenza integrativa è fatto da due soggetti, un soggetto si chiama lavoratori e lavoratrici, previsto contrattualmente e l'altro soggetto è il contributo che dà l'azienda. Il terzo soggetto è naturalmente se i lavoratori e le lavoratrici

intendono passare parte del proprio TFR dentro questo fondo. Quindi è un fondo autonomo, gestito dai lavoratori e dalle imprese, è stato rinnovato recentemente il proprio consiglio di amministrazione. Non centra niente con PensPlan, PensPlan ha un rapporto soltanto di servizio, ossia fornisce i servizi e proprio perché fornisce questi servizi – lo dico per esperienza, visto che ci sono stato dentro – è uno dei fondi più vivaci che ci sono in Italia.

Vi sono altri fondi che fanno riferimento al comparto metalmeccanico, altri fondi che fanno riferimento al comparto chimico e così via. Credo che i tre fondi più vivaci in Italia, i più numerosi, siano quelli dei chimici e meccanici e il terzo fondo, che sembrava il fondo più piccolo rispetto agli altri, è il nostro fondo. È un fondo che è stato costituito il 6 agosto del 1996, sono il primo firmatario, lo posso dire oggi, è stato il fondo voluto con queste condizioni. Perché il fondo? Perché allora, di fronte ad uno scardinamento della pensione pubblica, si è tentato di costruire una seconda gamba, proprio per garantire ai dipendenti ed ai lavoratori una possibilità di mantenimento delle condizioni di vita successivamente al rapporto di lavoro. Questa è la finalità.

Si sono diffusi i fondi integrativi, vengono da altri Paesi, dalla Germania, in modo particolare dall'America. In Svizzera ci sono tre gambe invece, c'è anche una terza gamba molto sviluppata, quella pubblica, quella del fondo integrativo aziendale, dell'azienda e una cosiddetta privata. Noi siamo molto meno sul versante privatistico, siamo cresciuti sui fondi integrativi in modo estremamente positivo nella provincia di Trento. Sono circa 120 mila gli iscritti, in modo particolare nel pubblico impiego, nel Trentino c'è forse una resistenza voluta dai datori di lavoro, perché il datore di lavoro paga una parte nel settore dell'artigianato, rispetto all'Alto Adige, complessivamente gli altri settori sono presenti.

Il fondo è autonomo e credo che il presidente che è stato nominato – lo dico ai trentini – è uno che possiede una grande azienda in Trentino, che è la Metalsistem e si chiama Briosi. È il presidente, ha un proprio consiglio di amministrazione, gestisce i fondi che vengono dirottati a seconda di quelli che sono gli indirizzi che ritiene il consiglio di amministrazione.

Devo aggiungere che in Provincia di Trento, proprio perché c'è PensPlan, abbiamo costi di funzionamento estremamente bassi, quindi a vantaggio dei lavoratori o delle imprese che stanno nel fondo. Questo vantaggio è dato dal servizio, dalla qualità, dall'innovazione, dalle tecnologie e fornisce un altro servizio che non c'è in tutto il Paese ed è che quando il lavoratore perde il posto di lavoro e c'è un periodo di scopertura e quindi non può pagare il fondo di Laborfonds, interviene PensPlan a sopperire da questo punto di vista.

Ecco perché della volte c'è una discussione sfalsata, anche da un punto di vista di sostegno proprio a quei periodi di scopertura, di mancanza di lavoro per quei lavoratori e lavoratrici che perdono il lavoro e quindi PensPlan fa una funzione riparatrice per mantenere il fondo.

Naturalmente qualcuno che chiude il rapporto di lavoro può ritirare i propri fondi o può lasciarli.

Nella discussione del fondo vi sono quattro, cinque linee, vi è la linea dove uno vuole rischiare e quindi il lavoratore va su un terreno rischioso, poi c'è un terreno di copertura abbastanza garantita e poi c'è la parte cosiddetta etica, molto discussa. Mi pare sia giusto che un fondo del genere non investa in armi o in determinate aziende che producono cose che riteniamo non corrette.

Questo è il funzionamento di Laborfonds.

La discussione sulla mozione del consigliere Nardelli mi sembra una discussione interessante, in realtà parte da lungo tempo ed è quello di dire se vogliamo investire anche sul nostro territorio. Quando parlo di investire non è una cosa semplice, non è che possiamo dire a tutte le imprese artigiane del territorio: interveniamo attraverso il fondo, perché vi sono due elementi, uno è quello di tutelare i fondi di chi mette dentro i soldi, dall'altra parte è trovarci delle imprese che hanno delle difficoltà, quindi metto a rischio i soldi che tu investi e poi li metto in un'impresa che è anche a rischio. Devono essere imprese che hanno anche un riferimento alla Borsa, non può essere qualsiasi impresa, oppure dei Bond e quindi trovare degli strumenti finanziari per intervenire sul nostro territorio mi sembra una cosa estremamente positiva, da ragionarci.

Se sul nostro territorio vi sono aziende che sono quotate in Borsa, che danno dei risarcimenti ai lavoratori, perché non dovrei percorrere quella strada? È una strada che noi percorriamo tranquillamente. In questi anni il fondo è intervenuto in molte aziende d'Europa e oltre e queste aziende oggi hanno anche dei risultati, sapendo che delle volte c'è anche una contrapposizione tra l'investimento del fondo e quindi dei lavoratori e le ristrutturazioni che sono dentro quelle imprese. Quindi la cosa è estremamente complessa.

Mi sembrava opportuno fare questo chiarimento, avendo presente quello che è il fondo, la sua autonomia ed anche il tentativo che abbiamo fatto per vedere di incrementare e dare una risposta in modo particolare ai giovani, che in futuro non avranno la pensione, rispetto a noi, perché la copertura sarà una copertura diversa, se il riferimento pubblico era l'80% sui 40 anni, oggi non si va più con l'80%, si va con il 50-55%, ma i giovani non andranno con il 55%, se poi sono precari ancora meno andranno in pensione, perché la precarietà non consente di costruire anche fondi integrativi.

Mi pare che il tentativo di vedere se anche il TFR potesse essere messo all'interno di questi fondi che sono gestiti dai due soggetti di cui parlavo, mi sembra un modo efficace di coprire i lavoratori, per quanto riguarda le prospettive future, finito il rapporto di lavoro dentro l'impresa.

Perciò la mozione mi pare che risponda, vediamo se sia possibile che anche in Trentino-Alto Adige possiamo utilizzare maggiormente questi fondi che crescono, c'è una grande adesione, vuol dire che c'è una grande attenzione attorno ai fondi ed è vero che siamo anche consapevoli e responsabili che sono fondi dei lavoratori ed è chiaro che investire in determinate linee di intervento significa avere la consapevolezza che se si sbaglia i lavoratori chiedono poi il conto alla fine.

Abbiamo sempre detto che è un fondo complementare ed il fondo complementare investe ed investendo c'è sempre un minimo di rischio. Di fatto dal 1996 ad oggi in realtà abbiamo visto che il fondo, parlo di Laborfonds, ha avuto sempre delle oscillazioni, nei momenti in cui c'era la bonaccia tirava, nei momenti di crisi abbiamo avuto anche momenti di arretramento.

Complessivamente se andiamo a vedere Laborfonds dal 1996 ad oggi, in realtà troviamo un dato positivo, meno per quanto riguarda PensPlan, PensPlan magari può essere un giudizio sospeso per quanto riguarda la conclusione in questi anni dell'utilizzo delle risorse.

Ecco perché mi sembrava corretto fare queste alcune precisazioni che non prendere PensPlan in cui mettiamo dentro tutto l'insieme, sono due cose separate, hanno il proprio consiglio di amministrazione.

Dico l'ultima cosa, visto che l'ho vissuta per esperienza. PensPlan ha più volte tentato di essere anche lui protagonista dentro Laborfonds e su ciò ci siamo sempre rifiutati e penso che ancora oggi sia da rifiutare, quel fondo sia un fondo autonomo, gestito dalle parti sociali e non da altri, nemmeno dal pubblico, perché sono soldi delle imprese e dei lavoratori e non di altri.

Allora se questa è la linea di tendenza, a maggior ragione va sviluppato il ragionamento come sia possibile che quei fondi siano utilizzati in termini positivi.

Aggiungo un'ultima cosa. Oltre quel fondo di previdenza complementare può esserci anche un altro fondo ed è il fondo della non autosufficienza, nel 1996 c'era anche la possibilità di costruirlo, in realtà era stato abbandonato, basterebbe riprenderlo e costruire un fondo regionale, proprio per l'impatto economico che potrebbe avere. Vi ringrazio dell'attenzione.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Grazie, Presidente. Anticipo che non potrò votare questa mozione. Comunque faccio una richiesta, anche se la mozione non la voto, al punto n. 3 del dispositivo si dice che questa relazione periodica deve essere inviata alla Giunta regionale, direi che il minimo è di inviarla al Consiglio, ma questa eventualmente potrà essere una modifica che il proponente decide di accogliere.

Non potrò votare questa mozione per due motivi sostanziali, uno riguarda proprio il dispositivo. Al punto n. 4 si dice: "studiare le modalità per permettere un investimento consistente sul territorio delle Province autonome di Trento e di Bolzano", neanche su quello della Regione Trentino Alto Adige, il che lascia sospettare che si vada nella direzione per cui questo Consiglio dovrebbe offrire copertura politica ad alcune iniziative che, ad esempio, a Trento il Presidente Dellai ha più volte preannunciato.

Il problema è questo: siccome la Provincia autonoma di Trento ha un bel debito, checché se ne voglia dire, e i soldini cominciano ad essere pochi, tanto è vero che per operazioni come quella dell'Italcementi, una follia, ma non entro nel merito, si vuole proporre alle imprese l'acquisto dell'immobile nel centro della città di Trento, in cambio del corrispettivo dell'appalto e quindi siamo arrivati alla canna del gas, oppure stiamo raschiando il fondo del barile, in Provincia autonoma di Trento il Presidente Dellai, a più riprese, ha detto che ci sarebbe questo bel gruzzolo di soldini e quindi in qualche maniera bisognerebbe metterci le mani sopra per favorire la crescita del Trentino.

Di operazioni come queste di finanza un pochino creativa, noi abbiamo già assistito, l'operazione che è stata fatta con le banche locali, utilizzando i soldi che la BCE, in una delle due trance, ha erogato alle banche per mantenere artificiosamente basso – senza peraltro riuscirci se non temporaneamente – lo spread tra titoli dello Stato italiano e bund tedesco e con quell'operazione, partendo dalla cifra X, si è riusciti a creare, almeno sulla carta, adesso sto studiando l'interrogazione, perché voglio vedere quanti soldi sono finiti alle imprese, perché non è che possiamo continuare a creare denaro dal nulla e partendo con 10 milioni di euro e mettendone in circolo 50 sulla carta. Queste sono operazioni sconsiderate, che sono una delle ragioni fondamentali della crisi epocale che stiamo vivendo, dei nostri amici finanziari, allora noi non

vorremmo che finito il denaro contante si dia il via ad operazioni di finanza creativa.

Personalmente, sicuramente non voteremo mai un dispositivo così generico che, facendo riferimento di istinto alle due Province, lascia aperta la strada a utilizzo di denaro che poco ha a che fare con la funzione principale di questo denaro, che è quello di pagare le pensioni a chi quel denaro ha messo lì. A quello servono quei soldi, soprattutto in un momento come questo, dove del futuro non c'è alcuna certezza, anzi qualche certezza l'avrei, ma negativa e non ve la dico, al di là della stampa di regime che ci sta raccontando ormai da sette mesi che siamo nel paese del bengodi e che invece non è vero, perché tutti i dati di quest'Italia disastrosa, di cui continuiamo a far parte, ci dicono invece che l'economia reale sta letteralmente morendo.

Quando i soldi in Provincia di Trento sono finiti, perché ci siamo indebitati parecchio e perché continuiamo a voler proporre opere faraoniche come Metroland, che a nessuno in Provincia di Bolzano sarebbe passata nemmeno per l'anticamera del cervello, si cercano comunque finanziamenti per sviluppare quella famosa crescita.

Secondo me questi finanziamenti non vanno sicuramente reperiti nei fondi di cui stiamo parlando.

Per quello che riguarda la questione etica, sono d'accordo con il consigliere Nardelli, poi c'è un momento di disaccordo, a cui dedico poco spazio che è prettamente politico, qua non si tratta solo di non intervenire, acquisire partecipazioni in fabbriche di armi, qua si tratta giustamente anche di parlare degli strumenti finanziari che vengono utilizzati. È stato citato il derivato, ci sono i CDS, sono tutti strumenti finanziari che non è che sono cattivi in sé, lo sono sicuramente, perché con quelli si va a speculare al ribasso contro le materie prime, contro la situazione finanziaria degli Stati, eccetera.

La cosa peggiore di questi strumenti finanziari è che vengono sapientemente utilizzati per far andare male le cose su cui ci si è assicurati, perché si specula contro gli Stati perché qualcuno ci guadagna speculando contro gli Stati, si specula contro le materie prime mandando a ramengo i contadini di intere nazioni, perché qualcuno ci guadagna. Su questo quindi sono d'accordo.

È del tutto evidente che la Provincia autonoma di Trento invece non la pensa nella stessa maniera, perché ha invitato a Trento recentemente, a spiegare come si esce dalla crisi, George Soros, una personcina che la Giunta provinciale di Trento ha ritenuto degna di venire a spiegarci come si esce dalla crisi e che in altri Stati è stato condannato a pene pesantissime per aver fatto quello che ha fatto nel 1992 contro l'Italia, contro le famiglie italiane, contro le imprese italiane e contro lo Stato italiano e se ne è anche vantato. Per questo chiaramente l'Italietta, perché non dobbiamo arrivare che a queste conclusioni, gli ha dato anche una laurea honoris causa a Bologna.

Le sue operazioni speculative contro la sterlina e contro la lira hanno portato al deprezzamento del 30% della lira nel 1992, che è stato molto utile quando poi si è trattato di svendere il patrimonio pubblico italiano, quello produttivo e quel poco che è rimasto sarà svenduto tra poco, perché le persone che sono oggi al Governo fanno parte dello stesso establishment politico-culturale. 30% di svalutazione della lira, uscita dallo SME, quel genio della finanza che è Ciampi, ha tentato di difendere contro ogni logica la lira contro queste masse speculative enormi, ci abbiamo rimesso una valanga di soldi,

sono state prosciugate le riserve auree dello Stato nel vano tentativo di difendere la lira, utilizzando strumenti come questi.

Quindi lei consigliere Nardelli ha il mio più pieno appoggio nel dire tutto il peggio possibile di questi strumenti, ma non venite però a raccontarmelo voi, che avete fatto venire Soros l'altro giorno a Trento a spiegare come si esce dalla crisi. Visto che in Italia nessuno ha adottato i provvedimenti che hanno adottato in Francia – non in Burundi – in Francia, nei confronti di questo signore, voi lo avete chiamato a spiegarci come si fa ad uscire dalla crisi, dovevate chiamarlo a spiegare come si fa a creare artificialmente le crisi, quello dovevate chiamarlo a fare!

Ultimo riferimento sulla questione etica. Ho sentito parlare di Tobin tax e di altre questioni che vanno molto di moda, a parte il fatto che la Tobin tax non è altro che un'altra tassa che non serve a niente, specie se applicata in singoli Paesi, eccetera, un'altra tassa tra le tante che ci sono e che stanno contribuendo ad ammazzare l'economia reale, l'unica che conta, quella che dà da mangiare a tutti e dà da mangiare anche a noi per il tramite dell'indennità che prendiamo, grazie a coloro che lavorano e producono reddito.

Certo è che non posso non rilevare, quando si parla di strumenti come questi, che chi presenta questa mozione – adesso lo posso dire con più tranquillità – non stia al Governo, che da lì viene, un Governo che nessuno ha eletto, un Governo che è stato messo lì con un golpe bianco, trasformando quella che è una Repubblica parlamentare di fatto in una Repubblica presidenziale ed un Governo che è espressione puntuale, come abbiamo potuto verificare in questi mesi, dei poteri che voi a parole qua condannate e che utilizzano questi strumenti.

Quindi neanche parlarne di dare un'occhiata ai poteri forti, una vera liberalizzazione, non quella follia contro cui giustamente credo che a Trento e a Bolzano si faccia il possibile per cercare di arginare i danni, la follia per cui si dovrebbe lavorare 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno, voglio vedere come faranno i piccoli, ma le grosse catene sicuramente ce la fanno e quelle grosse catene che rappresentano i grossi interessi nel nostro Governo sicuramente hanno molta udienza, dicevo che si sostiene un Governo di questo genere che è espressione dei poteri che esattamente sono i responsabili delle questioni che anche il consigliere Nardelli in buona fede ha evidenziato.

Non voglio dilungarmi su un argomento come questo, perché poi mi infervoro e non è il caso.

Ritornando alla fattispecie in esame, state attenti a dare copertura politica ad operazioni che non si sa dove vanno a finire con il quarto punto del dispositivo. Nel dubbio, volendo dare il beneficio della buona fede a chi voterà la mozione, non dico che il firmatario voglia arrivare lì, ma è talmente chiaro il quadro adesso in provincia di Trento, perché sono solo annunci delle opere, non si appalta più nulla e si va a raschiare il fondo del barile e con il fondo immobiliare per costruire le case dell'edilizia pubblica, che stentano a partire e non partiranno mai e con le permutate. Non ho mai visto un ente pubblico che prospetta una permuta invece del pagamento del corrispettivo, per operazioni folli nel merito, con l'invito sempre maggiore a utilizzare questi fondi che ci sono. Ma questi da dove vengono? Qui c'è gente che li ha messi i soldi, non è mica che sono piovuti dal cielo e sono lì per caso questi soldi!

Stiamo attenti, perché votando il quarto punto del dispositivo, anche al di là della volontà del proponente, offriamo una copertura politica a possibili

operazioni che nulla hanno a che vedere con le finalità per cui questi fondi sono stati costituiti.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Anderle, Sie haben das Wort.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Un breve intervento da parte mia, cui seguirà tra l'altro quello del capogruppo Lunelli, su questa mozione che nella sostanza viene condivisa da parte del nostro gruppo e personalmente, anche se con qualche perplessità, peraltro perplessità già espresse da colleghi di maggioranza e di opposizione, relativamente al punto 4 del dispositivo, per il quale c'è la possibilità di introdurre qualche elemento per avere maggiore garanzia sull'utilizzo di questi fondi.

Vado con ordine. Nel 1997, con la legge regionale n. 3, è stato istituito questo importante strumento per la previdenza integrativa. Sono passati 15 anni da allora, dopo un avvio abbastanza lento è stato recepito sul territorio, da parte dei lavoratori, l'importanza di poter disporre di una pensione complementare, dati i tempi che si profilavano e che si stanno appesantendo ulteriormente per quando riguarda le prospettive, di poter disporre di pensioni adeguate alle necessità per il futuro. Allora il legislatore aveva visto nella direzione giusta, aveva correttamente interpretato quelle che potevano essere le reali necessità dei lavoratori, dotandosi di questo strumento.

Sono passati 15 anni, c'è stato questo avvio, il fondo è stato istituito, rafforzato anche dagli apporti da parte della Regione, è stato recepito da parte della cittadinanza e quindi credo che sia uno strumento estremamente valido e tale da garantire efficacemente, attraverso le rendite, la pensione complementare, così come era stato inizialmente previsto.

I dati forniti nella premessa della mozione sono interessanti indubbiamente, si parla di una rendita di questo fondo tale da garantire una pensione complementare superiore del 25% dopo un periodo di 35 anni. Certamente si va nella direzione auspicata dal legislatore fin dall'inizio e quindi lo strumento è uno strumento che ritengo adeguato.

Il problema c'è ed è proposto all'attenzione di questo Consiglio, da parte della mozione, su come generare questi flussi finanziari, tali da garantire queste rendite e parliamo di rendite e di investimenti che hanno durata pluriennale, anzi dell'ordine delle decine di anni. Quindi l'attenzione su come vengono utilizzati questi fondi, che sono fondi dei lavoratori ed in parte anche fondi pubblici, deve essere massima. Finora le cose sono andate nella direzione giusta, tant'è che vediamo queste rendite che esistono, sono tangibili e, ci auspichiamo, dobbiamo proprio da legislatori creare le premesse, perché queste possano essere assicurate anche per il futuro.

Quindi garanzia massima sulla gestione di questi fondi per individuare sì nella logica di un mercato, che è un mercato libero, le rendite migliori, ma anche l'attenzione doverosa per far sì che questi fondi vadano nelle direzioni che siano compatibili sotto il profilo etico con le aspirazioni dei lavoratori, ma direi dell'ente che ha promosso questo fondo. Quindi certamente un buon risultato quello finora conseguito, con l'auspicio che questo possa proseguire nel tempo.

Per passare ai punti della mozione, senz'altro condivido il primo punto, quello che prevede misure adeguate per accertare la natura etica degli investimenti operati nell'ambito delle attività di PensPlan, non può essere che

così, bisogna evitare che da parte di chi gestisce il fondo, da parte di chi deve garantire poi le future rendite, ci sia la tentazione di andare a finire su quei titoli e su quegli investimenti che sotto il profilo etico non danno le dovute garanzie, addirittura sono contro la mission stessa di un ente pubblico, come è quello della Regione. Quindi senz'altro condivisibile, può essere anche una tentazione quella di andare a finire su investimenti che danno immediato reddito, ma andare a vedere la natura di questi investimenti credo sia senz'altro doveroso.

Sul secondo punto si può collegare al primo, dove si recita che occorre evitare che fra le attività finanziarie di PensPlan ci siano titoli derivati o affini, nelle premesse si motiva adeguatamente il perché le attività finanziarie di PensPlan non debbano fare riferimento a questo genere di titoli e quindi anche da questo punto di vista la condivisione c'è sotto tutti i profili.

Sui punti 3 e 4 qualche ulteriore riflessione potrebbe essere fatta. Vedo che sono proposti degli emendamenti, non li ho ancora letti, ma dovrebbero andare nella direzione che auspico.

Certamente occorre che ci siano delle clausole che garantiscano il fondo nei confronti di eventuali rischi, di risultati negati, eccetera, quindi che ci sia una relazione periodica per la Giunta regionale sull'andamento dei fondi, anche quel "per la Giunta regionale", quindi PensPlan che dovrebbe riferire alla Giunta regionale non può che essere condiviso. Sarebbe interessante – peraltro c'è la relazione annuale di PensPlan al Consiglio regionale, quindi potrebbe essere senz'altro sufficiente anche questo riferimento – la relazione periodica alla Giunta regionale che si aggiunge alla relazione annuale per i consiglieri regionali. Penso che negli emendamenti qualche riferimento, sotto questo aspetto, ci possa essere.

L'ultimo punto sul quale occorre prestare la dovuta attenzione. Allora c'è una massa di finanziaria notevole, che nel tempo dovrebbe essere ulteriormente implementata ed arricchita e che può – questo è l'auspicio del punto 4 della mozione – "studiare le modalità per permettere un investimento consistente sul territorio delle Province autonome di Trento e di Bolzano". Mi pare ragionevole che fondi generati sul territorio e gestiti a livello territoriale abbiano una ricaduta sul territorio, ci mancherebbe altro, insieme ad altri fondi che devono comunque garantire quella rendita per il futuro.

Qui forse andrebbe rafforzato questo concetto del controllo sugli investimenti da farsi sul territorio. In genere abbiamo visto che la mozione considera il controllo sugli investimenti tout court, l'accertamento della natura etica, l'accertamento che non ci siano derivati ed affini, che ci sia la garanzia della rendita e che il rischio venga ridotto al minimo, andrebbe estesa anche al punto 4 questa attenzione massima che deve essere posta per gli investimenti da farsi anche sul territorio delle Province di Trento e di Bolzano.

In via generale sono favorevole, non può che essere così, però il rischio che ci sia un'utilizzazione magari non coerente con le finalità e con quanto si auspica è concreto. Il rischio che questi fondi vadano a finire in investimenti che poi non danno le dovute garanzie – abbiamo visto quanto interesse c'è da parte di investitori privati su questi fondi – questo deve far scattare quei meccanismi di attenzione, far accendere quella luce rossa, da parte di chi gestisce questi fondi e da parte di chi poi ha il controllo finale dell'andamento della legge, per far sì che la scelta degli investimenti da farsi sul territorio sia una scelta che dà le dovute garanzie.

A suo tempo, ricordo, si parlava di un utilizzo da parte di soggetti pubblici di questi fondi, mi ricordo nel pourparler con qualche collega, parlo al momento della formazione della legge, su questa massa di fondi già allora si ipotizzava un utilizzo da parte dell'ente pubblico stesso, da parte dei comuni per opere pubbliche, in luogo del ricorso ai tradizionali fondi, allora era la cassa depositi e prestiti, adesso è la cassa del Trentino, perché no, non pensare ad un qualcosa del genere, inserire questi fondi nel circuito e ovviamente in questo modo avrebbero le necessarie garanzie di copertura, nel momento in cui c'è la necessità di disporre della liquidità per il pagamento delle pensioni.

Quindi sono convinto che la direzione sia quella giusta, che vadano introdotte delle clausole molto severe e molto precise...

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: Rallegrati che l'ha tagliato anche a me, non si sa chi, l'altra volta!

ANDERLE: ...a me non ha tagliato niente!

DOMINICI: Mi rallegro invece per questa mozione, per i colleghi che l'hanno elaborata...

PRÄSIDENTIN: Prego, consigliera Dominici, ha la parola. Cosa c'è?

DOMINICI: Chiedetelo a lui! Basta essere super-cristiani per dar fastidio alla gente!

Mi rallegro con i colleghi che hanno elaborato questa mozione, veramente e pienamente condivisibile, anzi sono argomenti che trattavamo da tanto tempo e sui quali trasversalmente ci siamo soffermati, sollevati in alcune Commissioni, in alcune sedi da tanti di noi, sicuramente ancora di più dalla collega Penasa che è una specialista, per la sua professione, in questo settore.

Dal momento che certamente non inoltriamo, non elaboriamo sospetti indiscriminati di natura perversa nei confronti dell'utilizzo di questi fondi, però dalle ultime informazioni che ci sono pervenute, qualche dubbio è chiaro che è stato sollevato e non solo da parte dei colleghi della minoranza istituzionale politica, ma io faccio riferimento a chi se ne intende, a chi, come la collega Penasa, viene da questi mondi per professione, a parte che chiunque può aggiornarsi, accertarsi e acquisire informazioni.

Non c'è alcun dubbio che se tutti questi colleghi, da Nardelli a Tommasini, hanno sentito la necessità di elaborare una mozione, di predisporre dei dispositivi ben chiari e ben precisi, qualche oscurità più o meno maculare nell'utilizzo e nell'investimento ci sarà stata, c'è o c'è stata in un certo periodo.

Comunque non ripeto quello che hanno detto i colleghi e quello che è risultato documentato in particolare dall'intervento della collega Penasa.

Prima di scendere sul terreno dei dispositivi che mi sembrano molto oculati e molto motivati e anche ben finalizzati, mi preme evidenziare una questione già sollevata ed esprimere il mio totale dissenso che ho formulato in un'interrogazione e in un comunicato stampa, sul fatto che la Commissione regionale competente abbia ridato l'incarico di consulente per PensPlan al prof. Cerea per l'ennesima volta, ma già la collega Penasa ha sollevato la questione, io l'ho sollevata in alcuni contesti.

Mi pare che le nostre non siano posizioni individualistiche o settoriali, perché ricordo che in una seduta della Commissione ero presente unicamente come proponente di due disegni di legge e quindi attendendo il mio turno ho seguito i lavori della Commissione ed in prima seduta molti colleghi, sia di minoranza che di maggioranza, avevano espresso delle forti perplessità e dei forti dubbi sull'assegnazione a Cerea di un ulteriore mandato, di un ulteriore incarico di consulenza.

Dal punto di vista strettamente tecnico e professionale avrà i suoi meriti, ma dal punto di vista istituzionale è una persona irriverente e irrispettosa nei confronti dell'istituzione, parlo dell'istituzione. Infatti ho avuto occasione di riferire in quest'aula, ma anche in sede del Consiglio provinciale di Trento, di sue ripetute prese di posizione di mancato rispetto nei confronti di chi rappresenta le istituzioni. È capitato anche a me, ma è capitato a tanti altri, è capitato anche a giornalisti dell'ufficio stampa del Consiglio provinciale, è capitato ad avvocati, è capitato a giuristi.

Un'altra cosa voglio mettere in evidenza. Quest'uomo dalla Provincia ha avuto ed ha ripetuti incarichi, con emolumenti veramente consistenti, esagerati e quindi non può essere tollerato il fatto che uno accumuli emolumenti, incarichi sia dalla Regione che dalla Provincia e si permetta poi di prendere posizioni irrispettose, per non dire incivili, nei confronti dell'istituzione, ancora peggio di persone che rappresentano le istituzioni, cioè di consiglieri provinciali e regionali. Quindi esprimo tutto il mio dissenso nei confronti di questo incarico, ripeto, non ero la sola, perché in prima battuta la Commissione non glielo ha rinnovato.

Veniamo alla mozione. Mi preme commentare i dispositivi, già che altri colleghi si sono soffermati sul testo vero e proprio della mozione, ho sentito anche il collega Dorigatti in una sua dettagliata ed esauriente esposizione, i colleghi hanno messo in evidenza la fondatezza e la positività della istituzione PensPlan, delle rendite consistenti e del fatto che si apporterà un aiuto consistente ai moltissimi lavoratori, con la collaborazione dei datori di lavoro, il vantaggio consistente per la pensione complementare da qua a qualche decennio.

Tutto questo ha una sua positività, consistenza e documentato utilizzo se vengono però rispettati e quindi ne condivido in pieno i dispositivi, se vengono rispettate queste tre condizioni, che vengano accertati gli strumenti perché venga garantita la natura etica degli investimenti. Questo mi pare doveva essere implicito in un fondo complementare, in un fondo pensioni gestito da un ente pubblico. È chiaro che così non sempre è stato, se molti colleghi hanno avuto la necessità di prevedere questi dispositivi.

Condivido poi quello che diceva il collega Firmani, circa i titoli derivati o affini, non è un caso che i colleghi hanno previsto che vengano evitate le linee di investimento dei fondi pensioni in regione e quindi mi pare che sia assolutamente importante e fondato, credo che un po' tutti condividiamo, perché la natura dei derivati, lo sappiamo benissimo, è sempre una natura ambigua e con una finalità non sempre documentata, pubblica e tutt'altro spesso che etica.

Infine mi sembra altrettanto importante che da parte dei gestori del fondo, con la garanzia di accertamento e di controllo da parte della Giunta, si studino le modalità per creare fondi di investimento a base territoriale, funzionale ad investire sui settori individuati come strategici, per lo sviluppo

delle Province autonome di Trento e di Bolzano, sia quindi per evitare le speculazioni privatistiche, sia per garantire la natura etica e sia per aiutare, qualora inevitabilmente si provvedesse a fondi di investimento – già si sta provvedendo – perché ne traggano vantaggio le massime nostre istituzioni, le due Province autonome.

Vedo che alcuni colleghi hanno fatto seguito a questa proposta con delle elaborazioni di emendamenti, prevedendo che la Giunta riferisca al Consiglio regionale sull'andamento dei dati di bilancio di PensPlan, invitando anche a voler sottoporre alla valutazione del Consiglio regionale le politiche di investimento dei fondi, anche questi passaggi e proposte ritengo importanti. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Nardelli, es gibt einen Änderungsantrag. Nehmen Sie diesen an oder nicht?

NARDELLI: Ho diritto ad una replica?

PRÄSIDENTIN: Prima dobbiamo chiarire se accetta l'emendamento, perché se non lo accetta decade.

NARDELLI: Parzialmente.

PRÄSIDENTIN: Dann unterbrechen wir hier, damit es eine Einigung über die Abänderung gibt. Wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder. Ich wünsche allen eine gute Mittagspause.

(ore 12.48)

(ore 15.00)

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Nachmittag und bitte um den Namensaufruf.

SEPPi: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENTIN: Prego, cons. Penasa, sull'ordine dei lavori?

PENASA: Eravamo sull'emendamento, giusto?

PRÄSIDENTIN: Non mi avevano detto ancora se lo accettavano o meno.

PENASA: Allora lei mi dica quando posso intervenire eventualmente.

PRÄSIDENTIN: Allora dobbiamo distribuirlo. Ho capito che Lei lo ha accettato. Interrompiamo per cinque minuti perché dobbiamo fotocopiarlo e distribuirlo.

Wir unterbrechen für fünf Minuten die Sitzung.

(ore 15.08)

(ore 15.12)

PRÄSIDENTIN: Wir sind jetzt dabei, den Änderungsantrag, Prot. Nr. 1369, eingebracht von den Abg. Penasa und Nardelli, zu verteilen. Ich verlese ihn inzwischen:

Al dispositivo è aggiunto il seguente punto:

„4) a riferire in Commissione legislativa regionale, entro il mese di settembre 2012, sull'andamento dei dati di bilancio di PensPlan Centrum S.p.A., per il 2012, al fine di verificare se vi sia una effettiva inversione di tendenza di perdita registrata nel bilancio 2011.“.

Änderungsantrag zum Beschlussantrag Nr. 49:

Im beschließenden Teil wird der nachstehend angeführte Punkt hinzugefügt:

„4. innerhalb September 2012 in der Gesetzgebungskommission des Regionalrates über die Entwicklung der Haushaltsdaten der Gesellschaft PensPlan Centrum AG für das Jahr 2012 Bericht zu erstatten, damit überprüft werden kann, ob tatsächlich eine Trendwende hinsichtlich des im Haushalt 2011 verzeichneten Verlustes ausfindig gemacht werden kann.“.

Cons. Penasa, posso farLe una domanda? Qui c'è scritto di aggiungere il seguente punto 4). Adesso non si riesce a capire perché c'è già un punto 4). Vuole aggiungere o sostituire il punto 4), perché se lo aggiunge diventerebbe il punto 5).

Dann wird das Punkt 5).

Bitte, Abg. Penasa, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

PENASA: Grazie, Presidente. Allora guardi, l'accordo al quale si è addivenuti, dal punto di vista tecnico, sarebbe quello di aggiungere il punto sull'emendamento prot. n. 1365 il punto 4) che però adesso viene come ulteriore emendamento, quindi il prot. n. 1365 verrà ritirato, in quanto il punto 5) non veniva accolto, ma visto che c'è una disponibilità sul punto 4) mantengo il prot. n. 1369, quello che ho firmato con il proponente Nardelli e ritiriamo il prot. n. 1365.

È chiaro Presidente? La mozione prevede nel dispositivo fino al punto 3), pertanto l'emendamento prot. n. 1369 prevede l'introduzione di un punto 4), che così recita: "a riferire in Commissione legislativa regionale entro il mese di settembre 2012 sull'andamento dei dati di bilancio di PensPlan Centrum S.p.A. per il 2012, al fine di verificare se vi sia una effettiva inversione di tendenza di perdita registrata nel bilancio 2011".

Questo praticamente riprende quella che era la mozione n. 46, che si trova attualmente in coda all'ordine del giorno, per cui noi avremmo volentieri chiesto l'anticipo se non vi fosse stato il problema insorto ieri con i cambiamenti che sono intervenuti all'ordine del giorno, che è sicuramente più ampia ed ha un punto di vista diverso da quella qui presentata, la n. 49, in ogni caso riteniamo che per l'oggettiva attualità del tema non vogliamo perdere l'occasione affinché

a settembre la Commissione consiliare, così come proposto dall'assessore competente, in quanto lei ritiene che sia più difficile, dal punto di vista organizzativo, una relazione al Consiglio regionale, fatto salvo il fatto che comunque tutti i gruppi politici sono rappresentati nelle due Commissioni legislative, che comunque nulla osta il fatto che vi siano dei consiglieri che possono partecipare in ogni caso, riteniamo che la proposta sia sufficientemente di garanzia.

Rimane però un aspetto, che chiedo di mettere chiaramente a verbale, che noi non intendiamo, con il fatto di condividere la mozione, che questa sia, di fatto, una richiesta o un avallo alla Giunta regionale di investire in fondi a base territoriale o in altre situazioni e opportunità di carattere finanziario, offerte nell'ambito provinciale e regionale, noi come gruppo riteniamo che la prima attenzione deve essere posta affinché i fondi siano in grado di erogare, così come il loro adempimento statutario, alla pensione integrativa dei cittadini, mettendo assolutamente la massima attenzione su quelle che sono le problematiche, ma soprattutto i rischi che si possono incontrare anche nel fatto di definire una certa priorità sull'investimento locale, anche perché noi andremo ad effettuare una "finanza domestica" e sappiamo bene che più è ristretto l'ambito nel quale i finanziamenti vanno ad essere utilizzati, maggiore è il rischio. Perché se c'è un principio che dà maggiore garanzia per quanto riguarda l'assicurazione del capitale investito è proprio quello del frazionamento del rischio.

Pertanto non riteniamo, con il fatto di condividere la mozione, di dare un mandato alla Giunta, aperto ad effettuare investimenti di questo tipo, ma semmai all'assessore competente di porre la massima attenzione di vigilanza.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Nardelli.

NARDELLI: Grazie, Presidente. Intanto volevo ringraziare tutti gli intervenuti nel dibattito, ogni tanto in questo Consiglio regionale si discute anche di cose vere, quindi credo che sia cosa importante che finalmente siamo arrivati anche a questa mozione. Ringrazio in particolare la consigliera Penasa, perché il contributo che ha dato con la sua proposta rinforza il dispositivo conclusivo della mozione.

Nel merito delle osservazioni che sono venute nel dibattito, come sempre noi possiamo vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, credo che il giudizio che si deve dare sull'esperienza di PensPlan complessivamente sia un giudizio senz'altro positivo. Credo che PensPlan abbia rappresentato una scelta importante, vorrei dire anche lungimirante, con rendimenti significativi e questo nonostante l'esito negativo del 2011, sia dal punto di vista delle cifre assolute, che negli anni rappresenta comunque un incremento del capitale investito del 3%, sia come numero di persone aderenti.

Questo ovviamente non significa che non vi siano anche ombre nella zona di PensPlan, ma siamo qui anche per questo e lo scopo di questa mozione è proprio quello di riuscire ad orientare l'intervento.

Credo che la cosa ancora più importante che PensPlan ha avuto in questi anni è quella di aver messo in campo un sistema, fatto di tante cose

diverse. Alcuni consiglieri hanno sottolineato la caratteristica diversa dei soggetti che sono dentro questo sistema e non c'è dubbio che Laborfonds è cosa diversa da PensPlan, ma al tempo stesso è importante che questi soggetti dialoghino tra loro per riuscire a fare sistema territoriale anche sul piano finanziario. Laborfonds è parte di questa diversità.

Mi è capitato più volte nel corso dei mesi scorsi, anche in relazione alla presentazione di questa mozione in Consiglio regionale, di incontrare il direttore di Laborfonds e più volte, in incontri anche pubblici, abbiamo condiviso questa idea, tanto dal punto di vista della tutela, degli interessi degli investitori, quanto la questione di riuscire a fare in modo che gli investimenti possano avere anche una loro dimensione territoriale.

Quanto poi alla dimensione etica, vorrei ricordare a tutti i consiglieri che questa è sicuramente la dimensione meno remunerativa dell'investimento, ma è quella che anche nel 2011, nonostante la situazione di crisi internazionale, ha comunque permesso di garantire del guadagno, tanto la linea etica di PensPlan-Plurifonds, quanto la linea prudente-etica di Laborfonds è quella che ha dato i maggiori risultati.

Quanto poi alla questione delle ricadute sul territorio, vorrei sgombrare il campo da ogni equivoco. Questi fondi non possono diventare una forma surrettizia di sostegno alle imprese, magari alle imprese in difficoltà, non se ne parla nemmeno, abbiamo a che fare semplicemente con la possibilità di studiare forme per evitare che gli investimenti vadano in lidi a noi ignoti o comunque vadano a rafforzare ambiti diversi da quelli territoriali.

Certo, dentro la diversificazione necessaria per garantire una redditività degli investimenti, è bene che vi sia un'ampia diversificazione, tant'è che non abbiamo proposto che tutti i fondi vengano destinati ad investimenti del territorio, ma certamente un occhio di attenzione è importante averlo anche su questa cosa, perché i due capisaldi della mozione sono: la tutela degli investimenti e contemporaneamente la possibilità di avere ricadute locali.

In questo senso credo che vada fatto un lavoro di studio, proprio perché tutte le dichiarazioni che sono avvenute in questi mesi, penso a quella del Presidente di Laborfonds Briosi, vanno nella direzione di studiare e verificare le possibilità di dare maggiori garanzie e contemporaneamente ricadute.

Qualcuno ha detto che questa mozione possa essere la lunga mano del Presidente Dellai o di finanza creativa, ho proposto io due anni fa, prima ancora di presentare questa mozione, al Presidente Dellai di studiare questo ambito, perché lo ritengo assolutamente importante. Quindi non posso che condividere l'idea che vi sia una relazione periodica tanto di Laborfonds, quanto della Giunta regionale rispetto al Consiglio provinciale.

Provincia autonoma e non Regione, perché abbiamo detto questo? Perché i sistemi sono diversi, in Trentino abbiamo uno strumento come la cassa del Trentino che in Sudtirolo non c'è, dunque abbiamo realtà diverse che richiedono risposte diverse. L'importante è quello di riuscire a fare in modo che vi sia una capacità di analisi, rispetto ai possibili utilizzi diversi, in funzione del sostegno alla finanza di territorio. Fare sistema significa anche fare quello che proponeva il consigliere Anderle, quello di verificare se questa cosa può anche avere delle ricadute positive sul piano della finanza degli enti locali.

Un'ultima osservazione. Abbiamo o non abbiamo la percezione di un mercato finanziario impazzito? Credo di sì. Quindi credo che oggi costruire una

grande alleanza dell'economia reale contro l'economia di plastica sia assolutamente importante, proprio per ridare valore alle cose concrete. Credo che questo sia il significato profondo di questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa, sull'ordine dei lavori. Prego.

PENASA: Solo per chiedere la votazione della mozione per parti separate, se il collega Nardelli è d'accordo.

PRESIDENTE: Prima della votazione chiederemo come. La Giunta vuole intervenire? Prego, assessora Stocker.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Gestattet mir, dass ich die Gelegenheit nutze, um noch einige grundlegende Ausführungen zu machen, die zum Teil bereits vom Kollegen Dorigatti angeführt worden sind, aber die einfach notwendig sind, wenn wir über die Zusatzrenten reden, dass diese Unterscheidungen ganz einfach gemacht werden.

Ich bedanke mich im Übrigen auch bei allen für ihre Stellungnahmen, zeigen sie doch, dass dieses Zusatzrentenprojekt der Region Trentino-Südtirol auch hier auf entsprechendes Interesse stößt und gleichzeitig auch die Anerkennung zumindest bei den meisten findet, die dieses Projekt verdient.

Wir haben auf gesamtstaatlicher Ebene laufend Anerkennungen für dieses Unternehmen der Region Trentino-Südtirol. Diese bekommen wir von allen Regionen und Provinzen, aber auch von den jeweiligen Aufsichtsbehörden, denen wir unterstellt sind, u.a. der COVIP. Dieses Jahr war bei der Präsentation der Bilanz auch die Rechtsvertreterin der COVIP anwesend. Und ich möchte bei dieser Gelegenheit daran erinnern, dass bei diesen Pressekonferenzen, die ja nicht nur Pressekonferenzen sind, sondern die Darstellung des letzten Finanzjahres, immer alle Abgeordneten des Regionalrates selbstverständlich eingeladen sind, weil sie diejenigen sind, die die Oberaufsicht über das Centrum PensPlan haben und deshalb auch immer eingeladen werden, gleichzeitig auch mit der Übermittlung des entsprechenden Berichtes, den wir jedes Jahr abgeben. Bei dieser Gelegenheit war nun die Vertreterin der COVIP anwesend und hat die Arbeit des Centrum PensPlan genauso wie der jeweiligen autonomen Rentenfonds dieser Region besonders lobend hervorgehoben.

Ich möchte vielleicht an dieser Stelle auch anführen, dass sowohl Laborfonds wie auch PensPlan Plurifonds zu den ausgezeichneten Fonds auf internationaler Ebene gehören. Auch das soll hier unterstrichen werden. Insofern bin ich sehr froh, dass diese Diskussionen geführt werden, damit man auch das im Regionalrat zu gegebener Zeit bei dieser Diskussion dann anführen kann, damit wir auch selber sehen, dass wir hier wirklich etwas haben, wo wir in anderen Regionen Italiens, aber nicht nur Italiens, um dieses Projekt beneidet werden, das wir auf den Weg gebracht haben.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich auch unterstreichen, dass wir selbstverständlich jederzeit bereit waren, über die jährliche Pressekonferenz hinaus, Informationen weiterzugeben, aber auch dagewesen sind, wenn der Wunsch war, dass man in einer Kommission Rede und Antwort steht. Insofern ist es für mich eine Selbstverständlichkeit, dass ich einem Wunsch, der hier

mittels eines Beschlusses vorgetragen wird, Rechnung trage und sage, natürlich machen wir das gerne, dass wir in einer Kommission Rede und Antwort stehen zu den jeweiligen Finanzergebnissen, auch wenn unterm Jahr Finanzergebnisse vorzustellen vielleicht finanz- und banktechnisch nicht das Vernünftigste ist. Aber natürlich tun wir das gerne, wenn der Wunsch ist, jederzeit - halb- oder vierteljährig - über die Ergebnisse Auskunft zu geben und dabei gleichzeitig auch Aufklärung über die eine oder andere Frage geben können, die sich im Zusammenhang mit diesen sehr komplexen Dingen, die nun mal die Zusatzrentenfonds und die internationalen Investitionen im Finanzbereich sind, stellen. Selbstverständlich ist es auch so, dass die jeweiligen Fonds ihre Investitionen so weit als möglich streuen. Das ist richtigerweise unterstrichen worden und das ist heute wahrscheinlich die einzige wirklich von allen geteilte Ansicht, dass das die einzige Möglichkeit ist, um einigermaßen sicher sein zu können, dass die Ergebnisse passen, wobei passen natürlich auch unterschiedlich ist je nach Jahr. Wir haben das letzte Jahr – und das sei zugegeben – international ein katastrophales Finanzjahr gehabt. Wir wissen alle, dass die Aktienmärkte wieder eingebrochen sind bis auf mindestens minus 20 Prozent. Wir haben auch bei PensPlan einen Einbruch gehabt, der sich in Zahlen natürlich nicht besonders schön anfühlt. Wobei man dazu sagen muss – und das möchte ich bei dieser Gelegenheit unterstreichen – bei diesen Verlusten sind auch jene Kosten drinnen, die wir für die jeweiligen Rentenfonds an Dienstleistungen übernehmen. Das müssten eigentlich in einem normalen Betrieb Einnahmen sein. Wenn wir für die einzelnen Rentenfonds – ob das jetzt Laborfonds, PensPlan Plurfonds oder Raiffeisen offener Rentenfonds ist -, wenn wir für diese die ganzen Dienstleistungen übernehmen, dann macht das in der Summe 9,4 Millionen aus. Das würde in einem normalen Betrieb eine Einnahme sein. Bei uns ist es ein Verlust, ein Minus, weil wir das für die Eingeschriebenen in den jeweiligen Rentenfonds einbringen. Wenn ein Eingeschriebener alle diese Dienstleistungen, Buchhaltung und Information, vor allem bei uns auch die Sozialleistungen, gratis bekommt, dann kostet das natürlich auf der einen Seite. Bei PensPlan ist dies ein Plus für die einzelnen Eingeschriebenen in den jeweiligen Fonds. Wenn man alles zusammenrechnet, vielleicht zum Schluss ungefähr 15 Prozent mehr, die ich auf meinem Konto habe, weil ich die Gratisdienstleistungen habe. Aber das ist natürlich ein Minus beim Centrum PensPlan, weil wir diese Kosten übernehmen.

Ich darf vielleicht noch auf einige Punkte eingehen, die im Beschlussantrag vorgebracht worden sind, alles andere will ich streichen. Darf ich nur sagen, selbstverständlich sind wir an ethischen Investitionen interessiert und es sind eine Reihe von Beispielen genannt worden. Wir sind als Centrum PensPlan daran interessiert genauso wie die einzelnen Fonds daran interessiert waren. Wir müssen allerdings auch zugeben, dass bei Laborfonds, dem größten unserer Fonds, nur 90 Millionen auf diesem Fond sind. Das finde ich schade. Hier ist sicher noch mehr an Werbung zu machen. Vielleicht wäre eine der möglichen Werbeschienen auch, dass die Ergebnisse im letzten Jahr sehr gut waren, aber es sind leider nur 90 Millionen drauf. Hier entscheidet jeder einzelne Eingeschriebene, ob er in diese Linie hingehen will oder nicht. Dass wir auch als PensPlan in diese Richtung stärker denken, finde ich richtig und auch gut, dass es in diesem Beschlussantrag so drinnen ist.

Zu den Derivaten ist Folgende zu sagen: hier ist ganz klar, dass diese Derivate im größten Ausmaß als möglich vermieden werden müssen und das ist auch hier in diesem Beschlussantrag ganz klar drinnen. Wir haben sie auch nur, um Kursschwankungen auszugleichen.

Der dritte Punkt ist ganz wichtig, dass wir ihn hineinschreiben. Hier braucht es eine Vereinbarung. Wenn wir das mit dem „risk reporting“ auch für die einzelnen Fonds machen wollen, bzw. für den Regionalausschuss, dann müssen wir mit den einzelnen Fonds reden. Diese sind nicht verpflichtet, uns das zu überlassen. Deshalb ist es wichtig, dass wir hier hineinschreiben, der Regionalrat möchte das, dass PensPlan mit diesen Fonds ein Abkommen schließt, dass er bzw. der Regionalausschuss die Informationen auch über die einzelnen Fonds und deren „risk reporting“ bekommt.

Zum Punkt 4) – das ist noch wichtig auszuführen -: es ist bereits im Gesetz von 1997 und auch in den Durchführungsbestimmungen überall drinnen, dass wir versuchen sollen, alles daran zu setzen, um lokale Investitionen möglich zu machen. Wir sind dabei ein Projekt auszuarbeiten, das versucht, allen gewünschten Vorteilen Rechnung zu tragen. Einmal dass wir ein Instrument schaffen, um die Banken liquider zu machen, aber auch ein Instrument schaffen, wo die Menschen die Sicherheit haben, weil es über börsennotierte Finanzinstrumente geschaffen wird, aber gleichzeitig auch dadurch, dass es investiert werden soll, in ein Projekt des Wohnbaus.

Also es geht hier nicht um irgendeine Investition in Banken, sondern es geht um eine sichere Investition wenn schon in einen Titel, in ein Finanzinstrument, das auch börsendotiert ist. Etwas anderes können wir uns in keinster Weise leisten. Danke schön!

PRESIDENTE: Ci sono interventi in sede di dichiarazione di voto? Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Volentieri faccio una dichiarazione di voto, poiché le premesse a questa mozione erano interessanti, però valeva la pena forse anche sottolineare le osservazioni pertinenti che la collega Penasa ha fatto questa mattina e forse ci ha invitato a riflettere non a cuor leggero. È vero che la Presidente oggi ha sottolineato che le perdite vi sono state, ma per noi era quasi una spesa dovuta. Però attenzione, dobbiamo essere vigilanti su queste attività, perché è in ballo il sangue dei lavoratori, sono loro che arricchiscono questo fondo, è vero che c'è anche la Regione, ma la Regione si arricchisce con le tasse che sono di tutti noi e dei lavoratori. Quindi non si può, a cuor leggero, dire che abbiamo fatto dei bilanci positivi, quando il bilancio era in rosso.

Quindi massima attenzione anche quando si fa un investimento delle imprese, guardarle bene in faccia queste imprese, che abbiano i piedi ancorati nella nostra regione e che non pensino poi magari di specularci, facendo investimenti altrove e lasciandoci qui soltanto con i debiti.

Quindi noi abbiamo apprezzato questa mozione, come ha sottolineato la collega Penasa e come è stata articolata con questo emendamento, daremo sicuramente il voto favorevole, però con le premesse al dispositivo, tenuto conto anche di questo emendamento che è stato approvato e invitando tutti ad una maggiore attenzione, poiché si tratta sempre di fondi dei

lavoratori, come diceva anche il collega Dorigatti, e dobbiamo nel loro rispetto prestare la massima vigilanza. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Solo per confermare ciò che il collega Anderle aveva detto in discussione generale, cioè che il gruppo Unione per il Trentino voterà convintamente questa mozione e sosterrà anche l'emendamento così come concordato.

Penso che questa sia un'occasione opportuna per evidenziare l'importanza del sistema PensPlan. In questi giorni, chi legge i quotidiani nazionali, chi legge le osservazioni degli osservatori più attenti nota che sta prendendo piede questa definizione di generazione-senza, vale a dire di nuovi giovani che non hanno alcuna prospettiva, per l'appunto senza.

Lunedì scorso un personaggio pubblico, divenuto famoso e notorio la settimana scorsa, come il commissario della nazionale italiana ebbe a dire che non solo siamo un Paese vecchio, ma con idee vecchie. Il problema, ha ribadito ieri sul fondo della Stampa il direttore, è che non solo siamo legati a guardare all'indietro, ma siamo legati a guardare altrove, spendiamo la maggior parte del nostro tempo nel rimpianto, invece che nella voglia di futuro.

Credo che oggi sia doveroso, da parte nostra, come legislatori regionali ricordare l'importanza dell'intuizione 15 anni fa di avere istituito il sistema PensPlan, perché oggi la generazione-senza è soprattutto con difficoltà di costruire un futuro, ma con la certezza di non avere un sistema previdenziale adeguato o come i nostri genitori ed i nostri colleghi più anziani conoscono.

Quindi PensPlan come seconda gamba di un sistema pensionistico complementare, rispetto al quale l'ente pubblico regionale si è fatto carico non solo di dare avvio, ma anche di sostenere. Se oggi l'unico fondo regionale integrativo è quello del Trentino-Alto Adige, non è casuale, collega Borga che mi sta osservando con tono abbastanza sorprendente, siamo l'unica regione che ha un sistema di questo tipo che funziona, siamo l'unica regione che possiamo dire che la politica regionale ha fornito uno strumento che può esser utile ai nostri figli e alle nuove generazioni.

Il fatto di garantire gli investimenti, come ribadiva prima il collega Nardelli, perché gli investimenti dei lavoratori vanno sempre tutelati e garantiti anche in epoca di grande difficoltà dei mercati, in cui nessuno riesce a prevedere non soltanto a medio termine, ma persino a breve termine, questo non vuol dire che noi non dobbiamo avere il coraggio anche di evitare che la globalità della crisi non venga combattuta attraverso uno strumento che qualcuno definisce la capacità di incrociare i grandi flussi della crisi, della finanza, dell'informazione degli uomini con i luoghi, con i territori.

Allora immaginare che queste risorse finanziarie, che appartengono ai lavoratori, alle persone che vivono in Trentino-Alto Adige, possano essere anche volano di sviluppo per aziende positive, per iniziative feconde sul piano della crescita e dello sviluppo, non solo è una buona azione politica, ma soprattutto è un ottimo intervento dal punto di vista finanziario ed economico.

Per questo motivo voteremo a favore di questa mozione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wie mein Fraktionssprecher Roland Tinkhauser heute Vormittag bereits ausgeführt hat, sind wir schon über die Art und Weise verwundert, wie jetzt Beschlussanträge gemacht werden, indem sich die Regierung selber verpflichtet etwas zu tun. Die Form ist hier sicherlich neu und unüblich.

Zum Inhalt selber: was den beschließenden Teil anbelangt, sind wir selbstverständlich dafür, dass Maßnahmen ethischer Natur eingeführt werden, dass hier absolute Transparenz herrscht. Schließlich gehen wir mit dem Geld unserer Bürger um, die ja eine Vorsorge treffen, die irgendwann eine Zusatzrente wollen. In der Vergangenheit hat es die Bürger zumindest in Südtirol schon ein bisschen aufgeschreckt, als sie gehört haben, dass man beabsichtigt, mit dem Geld von PensPlan die Banken zu fördern. In Zeiten wie diesen müssen solche Nachrichten einem schon die Haare zu Berge stehen lassen. Was hier gefordert wird, ist mit Sicherheit unterstützungswert. Auch die Ergänzung, die die Kollegin Penasa hier angeführt hat, ist ausdrücklich zu unterstützen. Deshalb stimmen wir insgesamt dem Beschlussantrag zu. Ich beantrage aber die getrennte Abstimmung zwischen Prämissen und beschließendem Teil.

PRESIDENTE: Chiedo se per votazione per parti separate intendete la premessa ed il dispositivo dopo? Prego, consiglia Penasa.

PENASA: La richiesta è puntuale, dunque la premessa e ogni punto del dispositivo...

PRESIDENTE: ...i punti sono cinque.

PENASA: No, quattro sono i punti! Ah, cinque con la premessa, scusa, cinque votazioni...

PRESIDENTE: ...no, sono cinque punti, più la premessa, da quanto mi risulta.

PENASA: Allora il prot. n. 1365 è ritirato, non c'è più, rimane in campo il prot. n. 1369 che porta solo il punto 4)...

PRESIDENTE: ...però il punto 4) diventa punto 5). Il punto 4) dice: "studiare le modalità per permettere un investimento consistente sul territorio delle Province autonome di Trento e di Bolzano". Il punto 5) diventa l'emendamento.

PENASA: Scusi, erano tre i dispositivi che aveva la mozione del collega Nardelli...

PRESIDENTE: ...quattro!

PENASA: Allora abbiamo un altro testo. Ha ragione, mi scuso e quindi diventa il punto 5).

PRESIDENTE: Bene, allora facciamo sei votazioni.

Votiamo la premessa. Favorevoli? Contrari? Astenuti? La premessa della mozione è approvata con 27 voti favorevoli e 19 astensioni.

Votiamo il punto 1) del dispositivo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il punto 1) è approvato con 43 voti favorevoli e 6 astensioni.

Votiamo il punto 2) del dispositivo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il punto 2) è approvato con 41 voti favorevoli e 7 astensioni.

Votiamo il punto 3) del dispositivo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il punto 3) è approvato con 41 voti favorevoli e 6 astensioni.

Votiamo il punto 4) del dispositivo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il punto 4) è approvato con 30 voti favorevoli, 11 voti contrari e 8 astensioni.

Votiamo il punto 5) del dispositivo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il punto 5) è approvato con 41 voti favorevoli e 6 astensioni.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Voto n. 10, presentato dai Consiglieri regionali Nardelli, Zeni, Lunelli, Bombarda, Firmani, Chiocchetti, Ottobre e Magnani, affinché siano assunte tutte le iniziative necessarie per la liberazione di Liu Xiaobo, Premio Nobel per la pace 2010**

Prego il consigliere Nardelli di dare lettura del Voto. Prego.

NARDELLI:

VOTO N. 10/XIV

INIZIATIVE VOLTE ALLA LIBERAZIONE DI LIU XIAOBO, PREMIO NOBEL PER LA PACE 2010

Premesso che:

- l'8 ottobre 2010 lo scrittore e dissidente cinese Liu Xiaobo è stato insignito del Premio Nobel per la pace per il suo impegno non-violento a tutela dei diritti umani in Cina. Come si legge nelle motivazioni del Comitato per il Nobel "Durante gli ultimi decenni la Cina ha fatto enormi progressi economici, forse unici al mondo, e molte persone sono state sollevate dalla povertà. Il Paese ha raggiunto un nuovo status che implica maggiore responsabilità nella scena internazionale, che riguarda anche i diritti politici. L'articolo 35 della Costituzione cinese stabilisce che i cittadini godono delle libertà di associazione, di assemblea, di manifestazione e di discorso, ma queste libertà in realtà non vengono messe in pratica". Inoltre: "Per oltre due decenni Liu Xiaobo è stato un grande difensore dell'applicazione di questi diritti, ha preso parte alla protesta di Tiananmen nel 1989, è stato tra i firmatari e i creatori di Charta 08, manifesto per la democrazia in Cina";
- Charta 08 è un manifesto per la libertà di espressione, per il rispetto dei diritti umani e per libere elezioni, che sostiene la necessità di introdurre riforme democratiche nel sistema politico. Sottoscritto originariamente da circa 300 personalità, Charta 08 ha raccolto quasi 10.000 adesioni, da parte di cittadini di varia estrazione sociale ed origine etnica;
- Liu Xiaobo, tuttora detenuto, è stato privato della libertà a causa della sua adesione al movimento Charta 08. Inizialmente detenuto in un luogo sconosciuto, è stato formalmente arrestato solo il 23 giugno 2009 sulla base dell'accusa di "incitamento alla sovversione del potere dello Stato". Dopo un anno di detenzione, il 23 dicembre 2009 si è svolto il processo; il 25 è stato condannato a undici anni di prigione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata confermata in appello l'11 febbraio 2010;

- le autorità cinesi hanno sottoposto agli arresti domiciliari la signora Liu Xia, moglie di Xiaobo, a cui viene impedita ogni comunicazione con l'esterno;
- a seguito della diffusione della notizia dell'assegnazione del Premio Nobel per la pace a Liu Xiaobo, si sono immediatamente registrate numerose positive prese di posizione di molti Governi europei e di quello statunitense.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,

invita il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie, sia sul piano diplomatico bilaterale, sia contribuendo alla definizione di una comune linea dell'Unione europea sulla questione, per chiedere alle autorità cinesi:

- a) la liberazione di Liu Xiaobo, vincitore del Nobel per la pace 2010, consentendogli di recarsi in Europa per partecipare alla cerimonia ufficiale di consegna del Premio;
- b) l'immediata rimozione di ogni limitazione alla libertà personale e di movimento della moglie dello stesso Liu Xiaobo, Liu Xia, eventualmente concedendole di ritirare il Premio in sostituzione del marito.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Michele NARDELLI

Luca ZENI

Giorgio LUNELLI

Roberto BOMBARDA

Bruno FIRMANI

Luigi CHIOCCHETTI

Mauro OTTOBRE

Mario MAGNANI

Ho esitato nel confermare questo Voto, ma poi mi sono convinto dell'importanza che qualche minuto lo possiamo dedicare a questa questione.

Liu Xiaobo, dopo essere stato incarcerato, è scomparso, nessuno sa che fine abbia fatto. Chi è Liu Xiaobo? È un critico letterario, uno scrittore, è stato docente universitario, ha insegnato all'Università di Oslo, alla Columbia University, all'Università delle Hawaii. Attivista per i diritti umani, è stato promotore di Charta 08, che si ispirava alla Charta 77 della prima guerra di Praga ed uno dei leader delle proteste di Piazza Tiananmen.

Come dicevo nel Voto, è stato arrestato nel 2008 e nel 2009 si è svolto il processo e dal momento in cui è stato condannato Liu Xiaobo è scomparso.

L'8 ottobre 2010 è stato insignito del Premio Nobel per la pace, per il suo impegno non violento a tutela dei diritti umani in Cina, è stato il primo cinese a ricevere il Premio Nobel mentre risiede in Cina. Quando è stato riconosciuto il Nobel la moglie di Liu Xiaobo è stata messa agli arresti domiciliari, per evitare qualsiasi contatto con l'esterno.

Oggi di Liu Xiaobo non sappiamo più nulla. L'ultima volta che ha parlato con la moglie è stato il 18 ottobre 2010, probabilmente è finito in un Laogai, probabilmente uno dei campi di lavoro di cui la Cina è tristemente nota.

Abbiamo già avuto modo di parlare in Consiglio provinciale a Trento della questione dei Laogai, sono dei veri e propri campi di concentramento a cui sono sottoposti i dissidenti di quel regime.

Quindi credo che oggi manifestare questa nostra vicinanza al Premio Nobel per la pace 2010 sia un atto simbolico, probabilmente non servirà a niente, sappiamo molto bene che la Cina è troppo importante per le relazioni internazionali, per le relazioni economiche, per rivendicarne la liberazione.

Credo che sia importante che questo Consiglio regionale, di fronte a questa situazione, si esprima con un pensiero di vicinanza. Il dispositivo è un po' superato, perché oggi abbiamo a che fare con una situazione che è in parte cambiata, però il fatto che questa persona, nonostante un riconoscimento internazionale, nonostante il fatto che sia considerato uno dei portavoce importanti del dissenso cinese, sia ancora in carcere, è davvero motivo per dedicare pochi minuti di questo Consiglio regionale alla sua attenzione.

Spero che le nostre parole possano arrivarci in qualche modo, per farlo sentire meno solo di fronte a questa limitazione della libertà.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Cons. Lunelli, a Lei la parola sull'ordine dei lavori.

LUNELLI: Solo per chiedere se fosse possibile avere non più di dieci minuti per riscrivere il dispositivo, perché questa proposta di Voto, come diceva il collega Nardelli è datata novembre 2010, sono passati parecchi anni e forse sarebbe opportuno aggiornare i due punti del dispositivo, tempo dieci minuti per rimmetterli a posto e poter offrire all'aula una proposta realistica di Voto.

PRÄSIDENTIN: Dann unterbrechen wir die Sitzung bis 16.10 Uhr.

(ore 15.58)

(ore 16.26)

PRÄSIDENTIN: Wir haben vorhin die Nachricht erhalten, dass Ing. Giorgio Pasquali gestorben ist. Er war langjähriges Mitglied des Landtages, des Regionalrates und auch der Landesregierung. Wir drücken seinen Angehörigen bereits heute das Beileid aus und werden ihn bei der nächsten Sitzung in diesem Saal hier würdigen.

Wir fahren jetzt fort. Es gibt jetzt einen Änderungsantrag zum beschließenden Teil, Prot. Nr. 1373, eingebracht vom Abg. Nardelli und weiteren Abgeordneten:

„ersucht der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die italienische Regierung,

alle notwendigen Initiativen zu ergreifen - und zwar sowohl auf der bilateralen diplomatischen Ebene als auch indem sie dazu beiträgt, eine einheitliche Vorgangsweise der Europäischen Union in dieser Frage festzulegen -, um die chinesischen Behörden aufzufordern:

1. zuverlässige Auskunft über die Gesundheitsbedingungen und die Einhaltung der grundlegenden Rechte von Liu Xiaobo zu erhalten, von dem man seit 2010 keinerlei Nachricht mehr hat;
2. Die Wiederaufnahme des Gerichtsverfahrens, im Rahmen dessen der Friedensnobelpreisträger von 2010 ungerechtfertigterweise verurteilt worden ist;
3. unverzüglich jegliche Beschneidung der persönlichen Freiheit und der Bewegungsfreiheit von Liu Xiaobo und seiner Ehefrau Liu Xia aufzuheben.“.

Emendamento prot. n. 1373, a firma dei consiglieri Nardelli e altri, che recita: Il dispositivo è così sostituito:

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,
invita il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie, sia sul piano diplomatico bilaterale, sia contribuendo alla definizione di una comune linea dell'Unione europea sulla questione, per chiedere alle autorità cinesi:

- a) di avere notizie certe sulle condizioni di salute e di rispetto dei diritti elementari di Liu Xiaobo del quale non si hanno più notizie dal 2010;
- b) la revisione del procedimento giudiziario che ha portato all'ingiusta condanna del Premio Nobel per la pace 2010;
- c) l'immediata rimozione di ogni limitazione alle libertà personali e di movimento per Liu Xiaobo e per la moglie Liu Xia.

Cons. Civettini, voleva parlare sull'ordine dei lavori o su questo emendamento?

CIVETTINI: Semplicemente per dire una cosa, che io esco dall'aula su questo Voto, prima perché non hanno neanche il coraggio di parlare del Comunismo e dei delitti dei comunisti e dei milioni di morti che stanno facendo e che hanno fatto, ma poi pensando che qui predicano in un modo, a Milano, per convenienze economiche, lo stesso partito ha rifiutato di dare la cittadinanza onoraria al Dalai Lama. È veramente scandaloso la strumentalità del passaggio, anche perché chiamare pane al pane e vino al vino.

Allora o si fa demagogia pura, si fa del populismo, si raccontano delle storielle e si utilizzano gli strumenti in base a se si governa, come si governa ed in che posizione si governa, poi quando si trovano il loro Pisapia di turno chiaramente riescono non solo a disconoscere il Voto che hanno presentato in quest'aula, ma addirittura, con un atto di inciviltà unica, riescono a rifiutare di dare la cittadinanza onoraria ad una persona che è stata perseguitata in un territorio che è perseguitato, dove gli stessi cinesi, con l'appoggio e l'avvallo del comunismo internazionale stanno ancora uccidendo e occupando territori.

Perciò questa è la mia posizione personale. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Ich gebe jetzt das Wort dem Abg. Nardelli für die Erläuterung.

NARDELLI: Grazie, signora Presidente. Solo per dire questo, la proposta di nuovo dispositivo non serve commentarla, perché è molto chiara nella sua esposizione, aggiorna semplicemente il testo precedente che era di due anni fa.

Vorrei invece replicare al consigliere Civettini, rispetto al fatto che arrampicarsi sugli specchi mi sembra una cosa poco nobile. Sua Santità il Dalai Lama è stato ricevuto nella sede del Consiglio regionale più volte, nella sede del Consiglio provinciale più volte e se c'è stato un territorio in Italia che ha riconosciuto i diritti del popolo tibetano questo è la nostra Regione, queste sono le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il fatto che in altre regioni qualcuno possa in qualche modo ritenere che gli interessi economici sono più importanti del riconoscimento dei diritti umani è un problema di qualcun altro, non nostro e in ogni caso credo che nella mia esposizione ho proprio accennato al fatto che il valore della libertà, il valore della giustizia, l'elemento dell'ingiustizia, relativo alla detenzione del Premio Nobel per la pace Liu Xiaobo, sia una cosa che è più importante dei rapporti internazionali che un paese può avere nei confronti del colosso cinese.

Qui lo ribadisco, è la posizione mia, la posizione del nostro gruppo e la posizione anche di tutte le persone che hanno firmato questo Voto.

Quindi piena linearità e respingo al mittente le osservazioni fatte dal consigliere.

PRÄSIDENTIN: Danke! Wir haben jetzt den Änderungsantrag erläutert. Dieser Antrag ändert oder aktualisiert jetzt den Begehrensantrag und wir eröffnen jetzt die Debatte darüber insgesamt. Gibt es Wortmeldungen dazu? Ich sehe keine Wortmeldungen, dann ersuche ich um Stimmabgabeerklärungen. Ich sehe auch keine. Dann stimmen wir über diesen Begehrensantrag Nr. 10 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 1 Stimmenthaltung und den übrigen Stimmen dafür ist der Begehrensantrag Nr. 10 genehmigt.

Wir kommen jetzt zum Tagesordnungspunkt Nr. 6: **Beschlussantrag Nr. 41**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Savoi, Paternoster, Artioli, Casna, Civettini und Filippin, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, dafür einzutreten, auf dass die beiden Provinzen die notwendigen Maßnahmen erlassen, damit auf den Skipisten im Gebiet der Region die Helmpflicht eingeführt wird.

Prego, cons. Penasa, Le do la parola per la lettura.

PENASA: Grazie, Presidente. La mozione viene ritirata, in quanto noi troveremo soddisfazione con la richiesta sulla legge provinciale in discussione. Quindi la mozione n. 41 è ritirata.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen jetzt zum Tagesordnungspunkt Nr. 7: **Begehrensantrag Nr. 11**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Stocker Sigmar, Egger und Tinkhauser, auf dass die Körperschaft „Region Trentino-Südtirol“, aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaus sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die jeweiligen Autonomen Provinzen im Sinne des Artikels 35 des Autonomiestatus aufgelöst werde.

Ich gebe das Wort den Einbringern für die Verlesung des Beschlussantrages.

LEITNER:

B E G E H R E N S A N T R A G
Auflösung der Region Trentino-Südtirol

Der Region Trentino-Südtirol wurde im Artikel 116 der italienischen Verfassung des Jahres 1947 ein Sonderstatus zugeschrieben, wie er seinerseits im Pariser Vertrag vom 5. September 1946 vertraglich verankert wurde.

Dieser Sonderstatus wurde im Autonomiestatut festgeschrieben, das erstmals durch das Verfassungsgesetz Nr. 5 vom 26. Februar 1948 geregelt wurde. Das heutige Sonderstatut für Trentino-Südtirol beruht auf der Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze (Verfassungsgesetz Nr. 1 vom 10. November 1971, Verfassungsgesetz Nr.1 vom 23. Februar 1972, Verfassungsgesetz Nr. 2 vom 23. September 1993 und Verfassungsgesetz Nr. 2 vom 31. Jänner 2001).

Die meisten der ursprünglich im Autonomiestatut festgehaltenen Zuständigkeiten sind im Laufe der Zeit von der Region Trentino-Südtirol an die beiden Autonomen Provinzen von Bozen und Trient übertragen worden.

Durch die mit Verfassungsgesetz Nr. 3 vom 18. Oktober 2001 erfolgte Verfassungsreform sind für die Provinzen neue Zuständigkeitsbereiche hinzugekommen, auch deshalb, weil einige Kompetenzen von der sekundären Gesetzgebungsbefugnis auf die primäre gehoben wurden. Aufgrund dieser weitreichenden Kompetenzausstattungen zugunsten der Autonomen Provinzen sind diese zu gleichberechtigten, territorialen Körperschaften wie die Region Trentino-Südtirol selbst geworden. Daraus ergibt sich die Besonderheit, dass sich auf dem Gebiet der Region Trentino-Alto Adige/Südtirol drei Körperschaften die Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnis teilen. Im Zuge dieser Deregulierungsentwicklung hat die Region allerdings ihre anfänglich vorgesehene Klammerfunktion verloren. Ihre Sachgebietszuständigkeiten der primären, sekundären und tertiären Gesetzgebungsbefugnis (Artikel 4, 5 und 6 des Autonomiestatutes) beschränken sich nunmehr auf einige wenige Punkte.

Dies

v o r a u s g e s c h i c k t,

stellt dieser Regionalrat aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaus sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die jeweiligen Autonomen Provinzen an das römische Parlament folgenden Begehrensantrag:

1. Übertragung sämtlicher Zuständigkeiten der Region Trentino-Südtirol an die Autonomen Provinzen von Bozen und Trient;
2. Abschaffung bzw. Auflösung der Körperschaft Region „Trentino-Südtirol“;
3. Verabschiedung der diesbezüglich notwendigen gesetzlichen Voraussetzungen;
4. Verabschiedung der diesbezüglich notwendigen Durchführungsbestimmungen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
PIUS LEITNER
ULLI MAIR
SIGMAR STOCKER
THOMAS EGGER
ROLAND TINKHAUSER

VOTO N. 11/XIV

Scioglimento della Regione Trentino-Alto Adige

Alla Regione Trentino-Alto Adige fu riconosciuto con l'art. 116 della Costituzione italiana del 1947 uno status speciale, così come era stato previsto a suo tempo a livello internazionale dall'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946.

Tale status speciale fu poi ancorato nello Statuto di autonomia, approvato con legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 5. L'attuale Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige si basa sull'approvazione del Testo unificato delle leggi costituzionali (legge costituzionale n. 1 del 10 novembre 1971, legge costituzionale n. 1 del 23 febbraio 1972, legge costituzionale n. 2 del 23 settembre 1993 e legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001).

La maggior parte delle competenze originariamente attribuite dallo Statuto di autonomia alla Regione Trentino-Alto Adige sono state trasferite nel corso del tempo alle due Province di Trento e di Bolzano.

Con la riforma costituzionale, introdotta con la legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, sono state attribuite alle Province nuove sfere di competenza, anche perché alcune competenze sono passate dalla competenza legislativa secondaria alla competenza legislativa primaria. In base a questa ricca dotazione di competenze le Province autonome risultano ora enti territoriali con pari dignità rispetto alla Regione Trentino-Alto Adige. Ne deriva che sul territorio della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol il potere legislativo e amministrativo è suddiviso fra tre enti. Nel corso di questa fase di deregolamentazione la Regione ha perso la sua funzione di "collante" originariamente prevista. Le materie della competenza legislativa primaria, secondaria e terziaria (art. 4, 5 e 6 dello Statuto di autonomia) si limitano ormai a poche aree.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale,

per motivi di risparmio della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico, nonché unificazione delle competenze delle Province autonome,

fa voti al Parlamento italiano, affinché

1. trasferisca tutte le competenze della Regione Trentino-Alto Adige alle Province autonome di Bolzano e Trento;
2. abolisca e sciogla l'ente Regione "Trentino-Alto Adige";
3. approvi i necessari presupposti previsti dalla legge;
4. approvi le relative norme di attuazione.

f.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
PIUS LEITNER
ULLI MAIR
SIGMAR STOCKER
THOMAS EGGER
ROLAND TINKHAUSER

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Wort an einen der Einbringer für die Erläuterung.

LEITNER: Danke, Frau Präsidentin! Ich glaube, dass im beschließenden Teil ein historischer Rückblick gegeben worden ist, wie es zur Region gekommen ist, wie die Kompetenzverteilungen stattgefunden haben, wie die Verschiebungen stattgefunden haben usw. Ich glaube, dass dieses Gebilde sich einfach aus verschiedenen Gründen überholt hat.

Ich möchte hier nicht den Eindruck erwecken, eine populistische Forderung zu stellen, sondern aus voller Überzeugung das Gefühl und den Willen der großen Mehrheit der Südtiroler Bevölkerung zum Ausdruck bringen. Es ist bekannt, dass die Bevölkerung diese Institution eigentlich nie gewollt hat. Wir kennen die Geschichte. Es hat auch Missverständnisse gegeben usw. Wenn ich mir die Diskussionen auch der vergangenen Monate zu Gemüte führe, so kann ich auch sagen, dass die Südtiroler Volkspartei bei ihrer Landesversammlung auch diese Forderung erhoben hat. Landeshauptmann Durnwalder hat öffentlich erklärt, dass es diese Institution nicht mehr braucht. Es ist wirklich eine Doppelgleisigkeit. Ich weiß schon, ich höre auch schon die Argumente der Trentiner Kollegen, die an dieser Institution einfach festhalten wollen, wobei ich die Gründe nicht mehr verstehe. Wenn es sie einmal gegeben hat, so sind sie jetzt sicherlich nicht mehr erklärbar. Ich möchte es wirklich nur bei den sachlichen Argumenten hier belassen.

Ich weiß nicht, wie viele Kolleginnen und Kollegen mitbekommen haben, dass mit 1. Juli 2012 das Regionalkomitee Trentino-Südtirol im Fußball aufgelöst worden ist. Im Fußball ist die Region schon abgeschafft. Auch dieses Gebilde hat es seit 1947 gegeben. Ich will damit sagen, dass es Verbände gibt, die weiter sind als die Politik. Die Politik müsste eigentlich den ersten Schritt machen und dass die anderen Folgewirkungen sind. Aber eine Zusammenarbeit zwischen den beiden autonomen Provinzen, die wird es auch in Zukunft geben. Wir haben viele Möglichkeiten der Zusammenarbeit und die wird auf bestimmten Gebieten wie Verkehr usw. notwendig sein. Also hier sind wir wirklich ganz gut unterwegs, was die Zusammenarbeit mit dem Bundeslandtirol und mit dem Trentino betrifft. Aber es braucht dazu nicht eine zusätzliche Institution. Nicht nur, dass sie Geld kostet. Also man würde nicht 400 Millionen sparen, wenn man sie auflöst, weil bestimmte Gelder, beispielweise für die Sozialmaßnahmen, dann an die beiden Provinzen gehen würden. Man hatte wirklich den Eindruck in den letzten Jahren, dass diese Institution ein Bankomat ist, wo man sich Geld abholen kann. Lange Zeit war es wirklich auch ein Postenbeschaffungsinstitut. Die Regionalregierung ist dann gekürzt worden. Es war auch immer für die Volkspartei geschickt, irgendwelche Leute unterzubringen, die man in der Landesregierung nicht untergebracht hat. Insofern war es immer ein Puffer oder ein Ausgleich, ein Ventil. Aber heute kann man der Bevölkerung nicht mehr erklären, warum es neben den beiden autonomen Provinzen mit ihrer Fülle von Zuständigkeiten eine weitere

Institution braucht, die geschichtlich so und so gesehen werden kann, aus Südtiroler Sicht nicht nur nicht geliebt wurde, sondern eigentlich immer abgelehnt worden ist. Es hat schon einmal einen Auszug der Mitglieder der Volkspartei aus dem Regionalausschuss gegeben. Das berühmte „Los von Trient“ ist ja allen in Erinnerung. Ich erwarte mir, sollte die Südtiroler Volkspartei ernst genommen werden wollen, dass ihre Mitglieder aus der Regionalregierung herausgehen, sonst ist das alles nicht glaubwürdig. Oder man hat wirklich den Mut und rafft sich einmal dazu auf und sagt, jawohl, diese Region ist Geschichte. Sie hat vielleicht ihren Zweck erfüllt, sie hat sich ganz einfach überlebt und das am Leben zu erhalten, versteht heute kein Mensch. Weil wir derzeit auch in dieser Diskussion der Gehälterregelung sind: wir haben als Freiheitliche letztthin den Eindruck gehabt, man behält sich die Region noch, damit man die Gehälter nicht selber machen muss, aus der Sicht der beiden Landtage. Auch deshalb unsere Forderung, dass diese Regelung in den Landtagen und nicht im Regionalrat zu machen ist. Ich möchte bei dieser Gelegenheit auch ausdrücklich der Präsidentin für ihre Arbeit danken, die sie in diesem Zusammenhang geleistet hat, weil sie auch hier die Vorgaben des Fraktionssprecherkollegiums des Südtiroler Landtages irgendwo erfüllt hat. Inhaltlich muss man sich das noch genauer anschauen, aber auf jeden Fall ist hier eine Vorarbeit geleistet worden, die sicherlich nicht von geringem Aufwand war und das ist sicherlich auch zu schätzen. Aber das ist Kompetenz der Landtage. Mit der Verfassungsreform von 2001 sind wir schon zum zweiten Mal als Landtagsabgeordnete und nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt worden. Das hat sich hier umgekehrt. Früher war man Regionalratsabgeordneter und die Regionalratsabgeordneten der Provinz Bozen waren automatisch auch Landtagsabgeordnete und umgekehrt. Jetzt ist es anders. Jetzt bilden die beiden Landtage auch den Regionalrat. Dann haben wir noch den Dreierlandtag, der zwar nicht diese Form der Arbeit hat wie der Regionalrat, aber im Prinzip trifft man sich ja hier ja auch nur um zu diskutieren. Wir haben jetzt einen Beschluss gemacht, wo ein Friedensnobelpreisträger in den Mittelpunkt der Öffentlichkeit gerückt worden ist. Ich möchte nicht falsch verstanden werden, aber wir wissen alle ganz genau, welche Bedeutung so ein Begehrensantrag hat. Die Chinesen wird das ungefähr gleich viel interessieren, wie wenn dort ein Rad umfällt. Aber es ist natürlich wichtig, dass die Südtiroler gerade als Minderheit sich auch für andere Minderheitenvertreter einsetzen. Das ist ein Debattierclub über Jahre. Wir treffen uns noch einmal im Monat, diesmal waren es eineinhalb Tage. Auch das drückt schon aus, dass der Regionalrat nicht mehr die Bedeutung hat, die er einmal hatte. Wenn wir nicht über die eigenen Gehälter reden, über die Gemeinden reden bzw. nicht reden, was ist dann noch zu diskutieren? Die paar Zuständigkeiten sollten ehestens an die beiden Landtage übertragen werden und diese Region sollte aufgelöst werden. Institutionen werden geschaffen, Institutionen werden aufgelöst, Gemeinden werden zusammengelegt, neue geschaffen. Das ist ein Prozess, der in der Verwaltung und in der Politik immer wieder vorkommt. Also das ist überhaupt nichts Weltbewegendes und solange wir bei diesem Staat sind, wird es dann eben nicht 20 sondern 21 Regionen geben. Wir wissen, dass eine Verfassungsänderung notwendig ist und diese soll mit dieser Maßnahme in die Wege geleitet werden. Ich glaube, dass wir hier vor der Öffentlichkeit überhaupt kein Problem haben, das auch zu argumentieren. Das verstehen die Menschen. Sie warten regelrecht darauf. Ich richte hier den Appell vor allem an die

Volkspartei, dass sie hier auch ihren eigenen Worten Taten folgen lässt, dass sie hier glaubwürdig ist, denn ansonsten wird sie auch in anderen Sachen nicht ernst genommen. Hier hat sie eine gute Gelegenheit zu beweisen, dass man Beschlüsse oder Absichtserklärungen auch wirklich selber ernst nimmt und dann schlussendlich in die Tat umsetzt.

Deshalb ersuche ich hier um Zustimmung für diesen Begehrensantrag.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Lunelli, bitte.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Sono a chiederle una convocazione dei Capigruppo, perché i lavori oggi hanno avuto un andamento piuttosto anomalo, dovuto al fatto anche che un Voto è passato con pochi secondi di dibattito e la collega Penasa ha ritirato la sua mozione. Mi trovo adesso, assieme ad altri colleghi, piuttosto in difficoltà, riferendomi a quanto lei aveva proposto questa mattina. Stamattina aveva proposto per il mese di settembre, in conferenza dei Capigruppo, una giornata di riflessione sulla Regione.

Quindi mi sembrerebbe paradossale adesso approfondire questo tipo di ragionamento attraverso questo Voto, quando già abbiamo messo in calendario per settembre una giornata di approfondimento.

Quindi chiederei la riunione dei Capigruppo, per capire come si può ottemperare il contingente del dibattito su questo Voto e la programmazione della giornata da lei proposta e da noi accettata solo stamattina in conferenza dei Capigruppo.

PRÄSIDENTIN: Dann unterbrechen wir jetzt die Sitzung bis 17.10 Uhr für eine Fraktionssprechersitzung...

Prego?

BORGA: È possibile avere, prima della riunione dei Capigruppo, un quarto d'ora per le minoranze di lingua italiana? Vorremmo avere la possibilità di trovare una posizione comune, in relazione poi a quello che verremo a dire alla riunione dei Capigruppo.

PRÄSIDENTIN: Dann unterbrechen wir jetzt bis 17.05 Uhr auf Antrag der italienischsprachigen Minderheiten und dann werden uns die Minderheiten mitteilen und dann werden wir im Anschluss die Fraktionssprechersitzung abhalten.

(ore 16.50)

(ore 17.22)

PRÄSIDENTIN: Wir nehmen die Sitzung wieder auf.

Es gibt die Nachfrage nach einer Fraktionssprechersitzung. Angesichts der Zeit würde ich die Sitzung jetzt schließen und für 17.30 Uhr die Fraktionssprecher einberufen.

Die Fraktionssprecher treffen sich noch einmal im Juli um einige Dinge auszumachen. Allen anderen wünsche ich einen guten Sommer und

dass wir erholt im September wieder hier sein können, um unserer Arbeit nachzugehen.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.23)

INDICE**INHALTSANGABE**

MOZIONE N. 49, presentata dai Consiglieri regionali Nardelli, Zeni, Civico, Cogo, Dorigatti, Ferrari, Pacher, Rudari, Bizzo e Tommasini che impegna la Giunta regionale a prevedere misure adeguate per accertare la natura degli investimenti operati nell'ambito dell'attività di PensPlan, affinché non ve ne siano di dubbia natura e ve ne siano di quelli atti a rafforzare la struttura finanziaria delle aziende regionali

pag. 14

BESCHLUSSANTRAG NR. 49, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Nardelli, Zeni, Civico, Cogo, Dorigatti, Ferrari, Pacher, Rudari, Bizzo und Tommasini, um den Regionalausschuss zu verpflichten, angemessene Maßnahmen einzuführen, um die Natur der von PensPlan getätigten Investitionen festzustellen, damit nicht Investitionen zweifelhafter Natur getätigt werden, sondern jene, die für die Entwicklung der Finanzstruktur der regionalen Unternehmen als relevant erachtet werden

Seite 14

VOTO N. 10, presentato dai Consiglieri regionali Nardelli, Zeni, Lunelli, Bombarda, Firmani, Chiocchetti, Ottobre e Magnani, affinché siano assunte tutte le iniziative necessarie per la liberazione di Liu Xiaobo, Premio Nobel per la pace 2010

pag. 42

BEGEHRENSANTRAG NR. 10, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Nardelli, Zeni, Lunelli, Bombarda, Firmani, Chiocchetti, Ottobre und Magnani, auf dass alle notwendigen Initiativen ergriffen werden, damit Liu Xiaobo, der Träger des Friedensnobelpreises 2010, freigelassen werde

Seite 42

MOZIONE N. 41, presentata dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Paternoster, Artioli, Casna, Civettini e Filippin, per fare in modo che la Regione si faccia parte diligente, affinché le due Province assumano i provvedimenti necessari per rendere obbligatorio l'uso del casco sulle piste da sci del territorio regionale

pag. 46

BESCHLUSSANTRAG NR. 41, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Savoï, Paternoster, Artioli, Casna, Civettini und Filippin, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, dafür einzutreten, auf dass die beiden Provinzen die notwendigen Maßnahmen erlassen, damit auf den Skipisten im Gebiet der Region die Helmpflicht eingeführt wird

Seite 46

VOTO N. 11, presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Stocker Sigmar, Egger e Tinkhauser, affinché, per necessità di contenimento della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico e unificazione delle competenze delle Province, si chieda, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia, di sciogliere l'ente "Regione Trentino-Alto Adige"

pag. 46

BEGEHRENSANTRAG NR. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Stocker Sigmar, Egger und Tinkhauser, auf dass die Körperschaft „Region Trentino-Südtirol“, aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaus sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die jeweiligen Autonomen Provinzen im Sinne des Artikels 35 des Autonomiestatus aufgelöst werde

Seite 46

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

PENASA Franca (LEGA NORD)	pag.	1-14-19-33-34-37-41-46
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	2-45
SEPPI Donato (MISTO)	"	3-12
SCHULER Arnold (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	4
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	5
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	6-26-51
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	7-22
URZÌ Alessandro (MISTO)	"	7
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	8
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	9-29-31
HEISS Hans (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	10
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	11-39
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	11-13
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	14-31

NARDELLI Michele (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	15-33-35-42-46
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VÉRC)	"	18
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	22
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	23
STOCKER Martha (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	37
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	40-51
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	41-44-47-49